



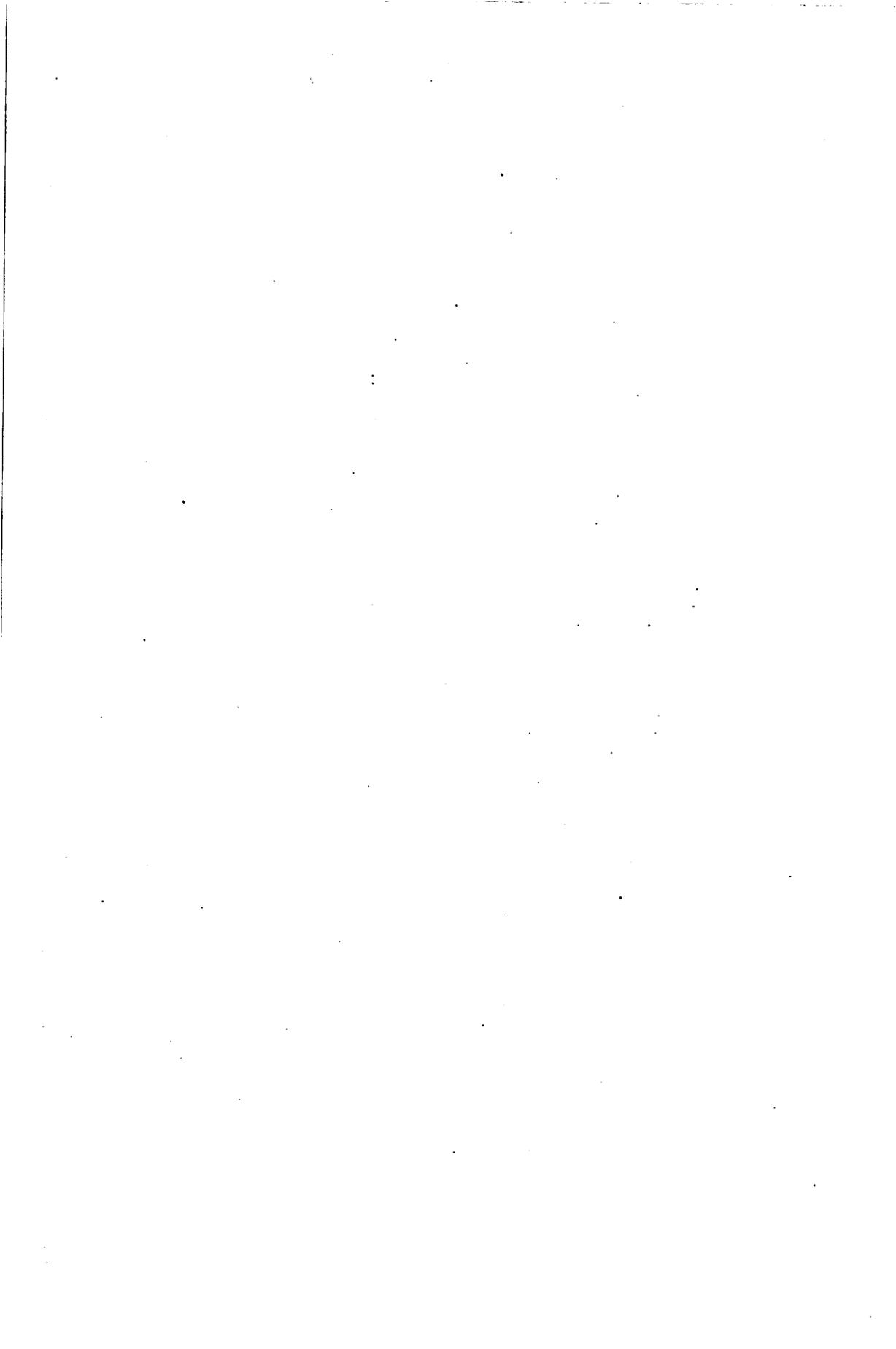
PROVINCIA DI CREMONA

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI RIPALTA ARPINA



ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA



**ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

3

VALERIO FERRARI

**TOPONOMASTICA DI
RIPALTA ARPINA**

Cremona 1995

Presentazione

Confortati dal successo ottenuto dai primi due volumi relativi al progetto "Atlante Toponomastico della provincia di Cremona" si propone ora un nuovo contributo che, già apparso nel 1990 nella rivista "Insula Fulcheria", rassegna di studi del Museo Civico di Crema, è sembrato utile accogliere nel repertorio toponomastico che la Provincia di Cremona ha inaugurato e intende promuovere nell'intero territorio di competenza.

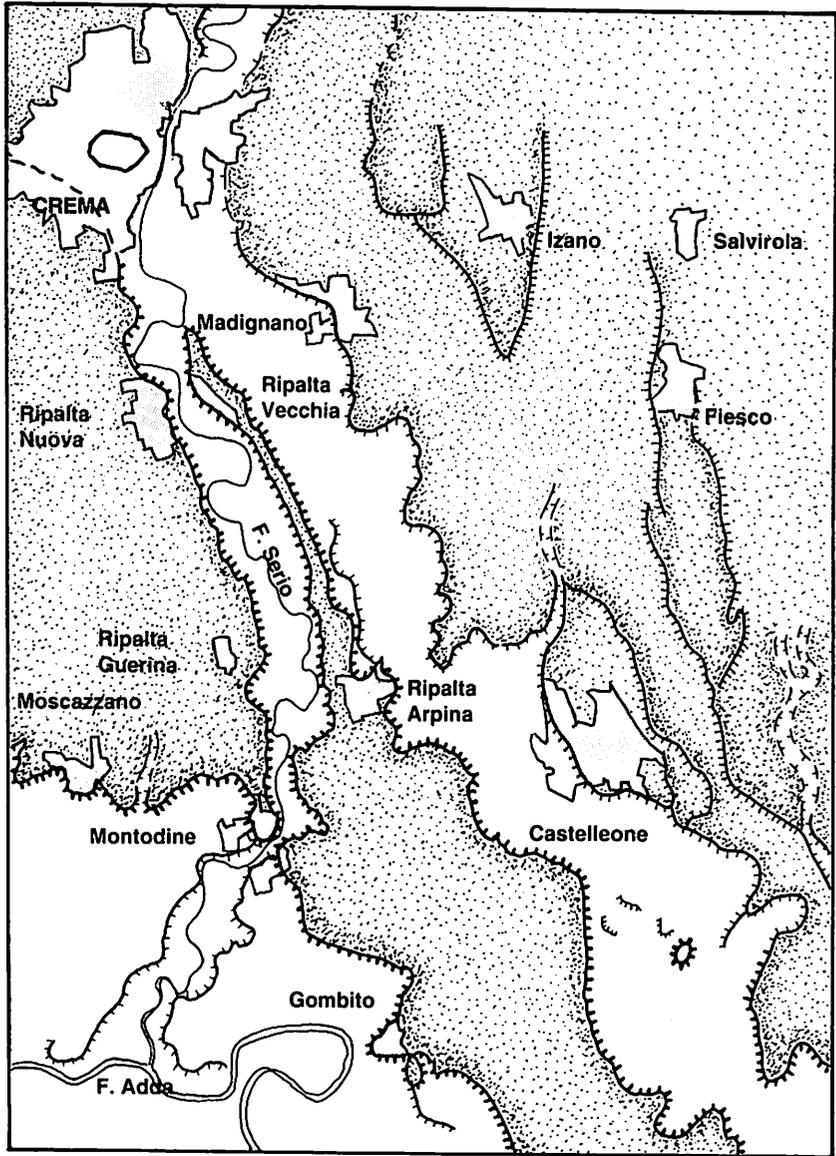
La formula adottata, che prevede il coinvolgimento delle scuole elementari e medie come protagonisti nella raccolta della materia prima - ossia i macro e i microtoponimi di ciascun ambito comunale - si è rivelata particolarmente indovinata, riuscendo a coinvolgere una larga parte di popolazione nell'opera di esplorazione, raccolta, ubicazione e salvataggio di un sapere minuto, patrimonio ormai di pochi, ad alto rischio di dispersione o di smarrimento irreparabile.

Così facendo, oltre ad offrire ad ogni singola comunità l'occasione di riappropriarsi di una parte essenziale della propria tradizione, si consente l'opportunità di registrarla, fissandola in un documento a disposizione delle nuove generazioni, dedicando allo stesso tempo i risultati di tale ricerca ad altri studiosi che ne potranno attingere spunti e notizie per ulteriori indagini.

Certo dell'attualità del lavoro che la Provincia di Cremona va sostenendo, voglio esprimere viva riconoscenza al presidente del Centro Culturale S. Agostino di Crema, dott. Luigi Ferrigno, al direttore della rivista "Insula Fulcheria", dott. Mario Mirabella Roberti ed al direttore della Biblioteca e del Museo Civico di Crema, dott. Carlo Piastrella, nonché al Comitato di redazione della stessa rivista, per la pronta disponibilità dimostrata consentendo che il lavoro già apparso sulla rassegna di studi del Museo di Crema potesse essere qui ripresentato.

Mario Oradini

ASSESSORE PROVINCIALE
ALL'ISTRUZIONE E CULTURA



Livello fondamentale della pianura.



Orlo di scarpata con dislivello superiore a 3 m.



Valli fluviali attive e relitte.



Orlo di scarpata con dislivello inferiore a 3 m.

Schema geomorfologico dell'area

Premessa

Il presente lavoro ripropone, in forma parzialmente riveduta e corretta, una ricerca attuata negli anni 1988-89 e pubblicata sulla rivista di studi e documentazioni del Museo civico di Crema e del Cremasco «Insula Fulcheria» nel 1990.

Nella sua impostazione, non molto dissimile dall'attuale, essa cercava allora di uniformarsi ad analoghe opere apparse, a livello nazionale o edite in ambito locale, redatte con criteri scientifici volti a considerare tanto l'aspetto geografico, nella sua evoluzione temporale, quanto quello storico-archivistico, oltretutto, naturalmente, i caratteri linguistici e segnatamente quelli di tipo dialettologico.

Tale metodologia mirava così a superare quella tradizione locale, ovunque diffusa e di cui non mancano esempi anche da noi, che affidava l'interpretazione etimologica dei toponimi ad elucubrazioni di tenore più o meno dotto, appoggiandone la verosimiglianza ad argomenti storico-celebrativi o, sovente, a meno raffinate e più banali ragioni di assonanza fonetica. Nel contempo l'indagine tentava di recuperare il valore intrinseco della scienza toponomastica, per quanto ancora fluida ed incerta, nella sua qualità di testimonianza di natura linguistica, storica, sociale, territoriale che per ogni comunità costituisce uno dei patrimoni che più gelosamente andrebbero custoditi, studiati e compresi in tutta la loro valenza.

Il fatto di aver assunto, allora, la toponomastica di Ripalta Arpina come oggetto di studio - che già in quella sede auspicavo potesse servire da stimolo a ricerche analoghe - risultava del tutto casuale e derivava semplicemente dall'aver trovato per primo questo territorio chi avesse accolto l'invito, che da vari anni andavo proponendo nelle singole scuole della provincia di Cremona, di raccogliere le denominazioni dei campi appartenenti al proprio comune, attraverso il coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie che rimangono spesso i più diretti depositari di una tradizione e di una cultura che rischiano di essere disperse giorno dopo giorno e in modo definitivo.

Ora, a distanza di pochissimo tempo, sembra divenuto tanto più urgente il lavoro di rilevamento della microtoponomastica quanto più vivace e repentino si rivela il processo di trasformazione delle nostre campagne, troppo spesso colonizzate da dilaganti insediamenti industriali e civili sparsi, scompagnate dal passaggio di tante nuove strade, sovente inutili e non rispondenti alle reali esigenze territoriali, occupate da megacentri commerciali o comunque stravolte da interventi quasi sempre estemporanei, lasciati alla selvaggia iniziativa privata (ma spesso incoraggiati o, addirittura, richiesti), nell'assenza più totale di una pianificazione programmata e lungimirante.

D'altra parte anche le nuove tecniche colturali non fanno che incentivare la massiccia soppressione della maglia parcellare agraria, così come si è venuta formando nei secoli passati, attraverso la fusione degli appezzamenti agricoli più piccoli in unità di più ampie dimensioni. Tutto ciò comporta la scomparsa, che si può dire quotidiana, di decine e decine di microtoponimi che talvolta non è più possibile recuperare in alcun modo.

In un momento storico di profonde trasformazioni sociali e culturali in cui, per quanto riguarda l'argomento toponomastico, anche i rogiti notarili hanno ormai

abdicato alla gloriosa tradizione di registrare i nomi di campi e località, sostituendovi asettici numeri di mappale, sembra imperativo rinnovare, a quanti ne abbiano la possibilità, l'invito a rilevare e registrare le denominazioni dei campi, perché non sia disperso un patrimonio collettivo ancor prima che sia conosciuto.

Il territorio

Il territorio del comune di Ripalta Arpina si stende in senso meridiano in una lunga banda geografica compresa tra i corsi fluviali del Serio a ovest, del Serio morto a est e dell'Adda a sud che ne definiscono in gran parte i confini. Nel tratto settentrionale il limite con il comune di Madignano corre attualmente su linee catastali, senza particolari emergenze geografiche.

La morfologia di tale area risulta pertanto assai particolare poiché interessata da tre valli fluviali che ritagliano un piccolo lembo del livello fondamentale della pianura, sito a quote aggirantisi intorno ai 67-72 m s.l.m. i cui massimi valori altimetrici sono rilevabili nel centro abitato. Mentre la valle relitta del Serio morto, a oriente, definisce un vasto solco, depresso di 5-7 m di media, che separa Ripalta Arpina da Castelleone, sul lato occidentale la più angusta valle del Serio vivo, incassata tra alti ciglioni che segnano dislivelli di oltre 10 m, di media - con punte massime di circa 14 m - divide il territorio in esame da quello di Ripalta Guerina, collocato sul versante opposto a quote analoghe. Verso sud altri evidenti salti di pendenza - le cosiddette "coste" - distinguono la depressione abduana, solcata dal fiume maggiore che con un amplissimo meandro chiude da questa parte l'area qui considerata.

Due importanti canali irrigui raggiungono il territorio comunale bordando strettamente la via di comunicazione storicamente più importante che collega Ripalta Arpina a Crema, sviluppata lungo il sottile diaframma di terra che spartisce le due distinte valli del Serio che qui si mostrano rasenti per breve tratto. Già nominata come *via mastra Creme per quam itur ad Castrum Leonem* fin dal 1356, ¹ tale strada costituiva indubbiamente il principale asse viario di comunicazione con il territorio cremonese.

Il primo dei due canali è la roggia Borromea che si estrae dal fiume Serio in località S. Bernardino di Crema, ricevendo pure l'apporto idrico delle rogge Morgola e Molinara, e finisce il suo percorso, dopo aver attraversato l'agro di Ripalta Arpina, nei comuni di S. Bassano e Pizzighettone dove si dirama e si esaurisce.² Venne realizzata nella seconda metà del XVI secolo riunendo due rogge preesistenti - dette «di Ripalta Vecchia» e «della Fiera» - scavate originariamente per servire i fondi agricoli di proprietari cremaschi siti in Castelnuovo e Ripalta Vecchia. Il progetto, iniziato dal conte Cesare Borromeo venne portato a termine dal figlio Renato.³

L'altro canale che fiancheggia la strada è la roggia Archetta-Pallavicina e risulta dall'unione di acque diverse, originate da distinte derivazioni: l'Archetta, un tempo estratta pure essa dal fiume Serio, dal 1960 trae la sua acqua dal cavo Borromea, essendo stata chiusa la bocca di derivazione sul fiume dopo che una piena ne distrusse la traversa d'invaso; la Pallavicina si dirama invece dal naviglio della Città di Cremona in comune di Fontanella (BG) con il nome di roggia Renata e il suo percorso appare documentato fin da prima del 1530.⁴ Le due acque così riunite - la confluenza avviene nei pressi della chiesetta del Marzale in comune di Madignano - proseguono attraverso i territori di Ripalta Arpina, Castelleone e Gombito, sfociando nel Serio morto a Pizzighettone.

Il Serio morto rappresenta la traccia di un antico percorso fluviale che ebbe qui la sua sede principale fino al secolo XII almeno, momento a partire dal quale andò affermandosi progressivamente il tracciato attuale che porta il nostro fiume a confluire con l'Adda in località Boccaserio, poco lontano da Montodine; tracciato di cui si hanno le prime notizie indirette solo nel secolo XIV.⁵

La denominazione di Serio morto si applica oggi ad un canale attuato a cavallo degli anni Trenta a scopo di bonifica dell'intera valle relitta. Dal tronco principale, con foce in Adda a Pizzighettone, si stacca una diramazione, all'altezza di Castelleone, attraverso cui una frazione idrica defluisce in Adda, in corrispondenza dell'abitato di Gombito, dopo aver percorso un tratto in galleria sotterranea. Nonostante la bonifica rimangono comunque ancora vive alcune vestigia del vecchio corso naturale, sotto forma di piccole paludi dal profilo falcato, ovvero se ne riconoscono le tracce nell'andamento lunato di diversi appezzamenti agricoli. Anche la roggia Oriola, nata dal Serio morto, bagna una parte del territorio comunale. Le carte storiche fanno poi menzione di altri due cavi irrigui: una *roggia Babbiona* che si estraeva dal fiume Serio superiormente al ponte di Montodine⁶ - della quale si nomina anche un percorso dismesso (*vaso vecchio*) posto a confine con alcuni campi nei pressi dell'Adda - e una *roggia Nova*, per qualche tratto decorrente parallela alla Pallavicina da cui risulta separata tramite un argine. Vari «bocchelli», «fossette», e «scoladori» componevano, come del resto ancora oggi, l'idrografia minuta necessaria all'economia agricola del territorio. E', infatti, sull'agricoltura che si fonda soprattutto, - ed in modo quasi totale nei secoli passati - l'economia di queste comunità, nonostante la qualità dei terreni, non di rado sabbiosa o anche ghiaiosa, condizionata dalla presenza di alluvioni fluviali più o meno recenti, abbia imposto una secolare opera di ammendamento e di miglioramento agronomico.

Oggi l'area a seminativo occupa percentualmente la maggior parte della superficie agraria del comune. Il ciclo di rotazione vede coltivati principalmente granturco, orzo, soia ed in proporzione variabile, ma certamente subordinata, frumento, segale, avena e barbabietola. Nella rotazione entrano poi il prato avvicendato e gli erbai, che risultano essere le colture foraggere di gran lunga più diffuse. Rimangono però ben rappresentati anche i prati permanenti, mentre sono del tutto scomparse le marcite, ancora esistenti fino a pochi anni addietro. Nelle golene fluviali ampie superfici sono piantate a pioppeto specializzato.

Da quanto è possibile evincere dalla documentazione disponibile si può ritenere che negli ultimi tre secoli la situazione non presentasse grandi difformità rispetto alle percentuali occupate dall'aratorio rispetto al prato, con presumibili oscillazioni a favore dell'una o dell'altra destinazione, secondo le necessità. Una posizione di deciso rilievo fu invece sempre assunta dalla vite che le fonti d'archivio descrivono come coltivata ovunque.

La dimensione aziendale odierna è generalmente media o piccola e si basa sulla piccola proprietà o anche sull'affittanza, ma sempre di proporzioni modeste. La frammentazione del corpo aziendale è talora causata da ragioni connesse con la natura del suolo, ma molto più frequentemente vi si ravvisa un processo di suddivisione, protratto per più generazioni, che finisce per polverizzare il già ridotto patrimonio terriero familiare. Allo svantaggio del frazionamento infinitesimo, che

diviene poco efficiente ed inadatto all'introduzione di tecnologie e di organizzazioni e metodi moderni, si oppone però la conduzione di tipo diretto, spesso familiare, che rappresenta la forma aziendale più redditizia.

Tale stato di cose ha consentito, tuttavia, la conservazione dei vari appezzamenti agrari nelle loro dimensioni e caratteristiche tradizionali, impedendo quel processo di fusione di più particelle catastali attigue - oggi assai praticato ai fini dell'ottimizzazione della conduzione aziendale tramite la meccanizzazione delle operazioni agricole - e conservando, così, intatti fino a noi molti dei microtoponimi oggetto del presente studio.

La situazione attuale discende, in parte, anche dall'appoderamento di proprietà più estese che nei secoli passati videro tra i possessori diversi esponenti della nobiltà o della borghesia cittadina, tra cui si possono citare, in quanto maggiormente ricorrenti, i nomi degli Albergoni e dei Bondenti ad essi succeduti, dei Benvenuti del ramo di Montodine, dei Noli Dattarino, degli Arpini, dei Barbeta o Barbetti, cui si possono aggiungere alcuni possedimenti ecclesiastici facenti capo, per lo più, all'Arciprebenda, al Canonicato e al Chiericato di S. Maria Rotonda, attuale chiesa parrocchiale, già sede plebana sotto la cui giurisdizione ricadevano, ancora nel 1385,⁷ le chiese di Gombito, Montodine, Moscazzano, Rovereto e Credera.

Dallo spoglio dell'estimo veneto, del 1685,⁸ è possibile ricavare un'idea abbastanza precisa della locale situazione territoriale che mostra un minutissimo spezzettamento areale, ritagliando parcelle agrarie di dimensioni talora infinitesime, il cui appellativo, però, comune ad altre uguali, ne dichiara l'appartenenza ad unità agrarie complessive che non è fuor di luogo ritenere vere e proprie "località". All'origine di tale circostanza stanno, evidentemente, condizioni territoriali ben anteriori, la cui continuità temporale è talvolta testimoniata dal ricupero del toponimo relativo, già attestato in un documento del 1051 e rimasto invariato fino all'epoca moderna.⁹

Dalla stessa carta si intuisce come il territorio pertinente la *curtis que nominatur Rivoltella* dovesse essere piuttosto vasto e senza dubbio ben più esteso di quanto non appaia oggi, spingendosi a ricomprendere buona parte dell'attuale agro di Castelleone, con cui ora Ripalta Arpina confina per lungo tratto verso oriente, fino a raggiungere presumibilmente i limiti delle altre vaste pertinenze facenti capo alle *curtes* di Bressanoro e di *Fepenega* ad est e a quella di *Manzano* verso meridione.

Ancora successivamente si assiste alla riduzione dei confini appartenenti a Ripalta Arpina, tanto che diversi appezzamenti agricoli assegnati dall'estimo veneto al suo territorio risultano oggi dipendenti dai comuni confinanti: Montodine, Gombito e ancora Castelleone. Dal che si intuisce l'interesse che meriterebbe un approfondito studio riguardante l'evoluzione storica della giurisdizione di una comunità la cui importanza territoriale fu di indubbio riguardo; evoluzione da correlare, in particolar modo, con la nascita e la repentina crescita successiva di Castelleone.¹⁰

Un'ultima considerazione merita l'esame, ancorché sommario, della tessitura territoriale riguardante la forma, la dimensione e la disposizione delle parcelle agrarie così come scaturisce dal confronto della cartografia in nostro possesso.

Mentre, infatti, nel settore nord del territorio comunale e, possiamo dire, nel più stretto ambito di influenza dell'abitato di Ripalta Arpina si riconosce un insieme irregolare di particelle dalla forma e dimensioni assai variabili, nel settore meridionale, separato dal precedente dalla linea costituita dalla S.P.n.14 Montodine-Castelleone, appare evidente una tessitura più geometrica, costituita da particelle di forma e dimensioni regolari, spesso squadrate, raggruppate principalmente attorno alla Saragozza.

Non è difficile pertanto, dedurre la più recente età delle particelle di tipo regolare, dovute ad una sistemazione agraria presumibilmente settecentesca - i cui primi tentativi paiono tuttavia ravvisabili già alla fine del secolo precedente - certamente voluta da un'unica proprietà ed attuata con intenti di razionalizzazione della superficie fondiaria rispetto al riordino idraulico ed al fabbisogno idrico, alla morfologia del terreno, all'ottimizzazione dell'operatività agricola e, in sostanza, al maggior sfruttamento delle potenzialità agronomiche del fondo. Si può altresì intuire nel caso di specie, uno scompaginamento della preesistente microtoponomastica, conseguente alla risistemazione poderale, con presumibile perdita di alcune denominazioni e probabile conio di nuove.

Diverso è il caso della porzione settentrionale, più direttamente collegata all'influenza del centro abitato, autentico vertice dell'intera organizzazione territoriale circostante, dal momento che - è necessario sottolinearlo - non esistono qui insediamenti sparsi - le cascine - così abbondantemente e regolarmente diffuse, per esempio, nella massima parte del Cremasco o nell'adiacente agro di Castelleone.

Nella loro articolata trama parcellare i campi qui formano il risultato di una complessa vicenda storica. La forma irregolare, adattata alle esigenze morfologiche ed alla natura del suolo - motivi che qui hanno dovuto fare i conti con la presenza eccezionalmente ravvicinata di due fiumi - rispecchia il processo di conquista da parte dell'uomo sull'ambiente naturale. Spesso gli originari contorni sono rimasti immutati per secoli, subendo, tutt'al più, un processo di frazionamento al loro interno.

Ciò si deve in gran parte all'obbligata necessità di adattarsi alla morfologia del territorio, segnato da alte "coste", da profondi avvallamenti, da paludi originate dai fiumi, oltreché da una fondamentale povertà di terreni fertili, essendo gli ambiti fluviali caratterizzati da sedimenti sabbiosi o ghiaiosi e, oltretutto, soggetti ai periodici eventi di piena. Tutto ciò ha condizionato pesantemente la vita della comunità di Ripalta Arpina che anche nel tessuto edificato mostra una sostanziale fissità, comportante modestissimi sviluppi, facilmente documentabili relativamente agli ultimi due secoli, se si escludono alcune ridotte e ben evidenti espansioni recenti. Ciò ha contribuito indubbiamente alla conservazione della massima parte dei toponimi primari, rimanendo comunque documentabile una riconoscibile fluttuazione dei toponimi minori o subordinati, per così dire, nati o scomparsi congiuntamente ai frazionamenti o agli accorpamenti dei lotti interni ai fondi principali.

Le tappe di una trasformazione territoriale

Nel 1034 una *Cartula testamenti*¹¹ nomina insieme a Montodine, Gombito e Moscazzano anche il *locus et fundus* di Rivoltella a proposito di edifici e di terreni ivi possedutivi dal prete *Vuinizo*. Rinominato nel 1041¹² il *locus* di Rivoltella appare dotato di una *curtis*, di un *castrum* e di una *capella*, nonché di beni di pertinenza dello stesso castello.

Ma è nel 1051 che un'ulteriore carta¹³ precisa meglio la fisionomia dell'abitato e, più che altro, ci informa della situazione territoriale elencando, oltretutto, ben cinquantasei località che si rivelano di fondamentale importanza per il nostro studio.

Se ne evince che la cappella era consacrata a Santa Maria e a San Giovanni e sorgeva nei pressi del castello, mentre pertinevano alla *curtis*, oltre a case e sedimi, anche vigne, selve, unitamente alle loro *areae* (aie aperte al loro interno per l'allestimento del legname e la preparazione del carbone), campi, prati, zerbi, pascoli, mulini, luoghi di pesca e annessi diritti, rive, corsi d'acqua e paludi, diritti d'uso di acque e di canali, colti ed incolti oltre a diversi altri beni, privilegi e diritti.

Se con il termine di *locus* si intende qui designare il centro abitato,¹⁴ con quello di *fundus* si indica il territorio da esso dipendente,¹⁵ di cui si distinguono le varie frazioni o porzioni, ognuna portante un nome che diviene automaticamente toponimo.

Di questi alcuni (certamente *Auliano* e *Mairano*, ma ritengo anche *Isolana* e *Valsano*, nonostante rimangano di dubbio carattere)¹⁶ rappresentano sopravvivenze di toponimi fondiari romani, la cui persistenza è una prova diretta della continuità insediativa o di utilizzazione del suolo protrattasi nel tempo, venendo meno la quale tali toponimi sarebbero scomparsi.¹⁷

Non sarà neppure da escludere l'eventualità, segnalata dal Leicht, che talune di queste sopravvivenze altro non siano se non «possessi romani rimasti nella forma originaria e nella primitiva estensione nelle mani del fisco longobardo».¹⁸

Altri toponimi tradiscono un'origine di influsso più schiettamente germanico (*Burdolino*, *Sala*, *Vualarino*), altri ancora si pongono come espressioni di tradizione latina ma di conio tipicamente medievale (*Carclarea*, *Carbonaria*, *Caselle*, *Coguzo*, *Grumo*, *Pratonovo*, ecc.).

Alcuni, tra questi, aggiungono nuovi elementi circa la situazione territoriale di cui riflettono le condizioni generali già accennate più sopra, ribadendone l'accidentata morfologia, la ripetuta interferenza da parte di correnti fluviali o di loro diramazioni secondarie, la ricca copertura boschiva offerta anche da castagneti, querceti, carpineti, tra cui si aprivano aree destinate al pascolo ovvero occupate temporaneamente per la produzione del carbone, cui si contrapponevano spazi riservati alle colture agrarie e prative, dei quali taluni dovevano essere di diritto comune.

L'evoluzione del territorio qui considerato non pare distaccarsi dalla sorte comune dell'intera regione, improntata dall'affermazione progressiva dell'agricoltura e, all'inverso, dalla contrazione dell'ambiente naturale allo stato selvatico.¹⁹

Se una visione complessiva dell'area specifica ci è ancora negata dalla povertà di documentazione nota ad essa relativa, alcuni segnali vengono comunque espressi in tal senso da qualche altra carta medievale. Così nel 1208, prima, e nel 1225 poi²⁰ - dove, tra l'altro, l'abitato di Rivoltella viene definito *villa*, mentre le pertinenze giurisdizionali appaiono designate come *territorio et curia* - appare già molto avanzato il processo di conquista del territorio in senso agricolo e, parallelamente, sembrano moltiplicarsi i microtoponimi diffusisi di conseguenza. Tuttavia non si può non notare il persistere di *terre laghie, guastie e cerbie*, in special modo lungo il fiume Serio, nonché l'ineliminabile connotazione dovuta a "coste" e "valli" che costituiscono, da sempre, la nota caratteristica del territorio di Ripalta Arpina.

Dove non giungono le carte diplomatiche è possibile, in parte, supplire alla carenza di informazioni attraverso la documentazione toponomastica. Per suo tramite è ancora possibile seguire il decorso delle trasformazioni territoriali, che all'aspra situazione di rinselvaticimento occorsa nell'alto Medioevo andavano via via sostituendo un'attiva colonizzazione agricola, strumento di evoluzione economica e sociale.

Mentre alle aree agricole di più antica origine (*Campaneana, Prato, Media Campora*) e alle aree compasche (*Agro*) si erano a mano a mano aggiunte nuove superfici, per lo più riparate da chiusure, in epoca anteriore al Mille (*Breda, Broilo, Carclarena*), nel pieno Medioevo si assiste ad un'ulteriore espansione dei coltivi (*Novelle, Chiosi, Pratonovo*, ecc.) strappati alla selva e conformati, nel loro profilo, secondo le possibilità offerte dall'ostica natura del terreno (*Longure, Léste, Liina, Campo rotondo*, ecc.). Parallelamente si era sviluppato il tessuto insediativo che al nucleo abitato centrale aveva aggiunto qualche sede sparsa (*Sala, Caselle, Sedume*) legata anche ad attività artigiane (*Fornace, Molino*); ovvero opere di difesa e di offesa (*Castelar*), mentre venivano sorgendo luoghi sacri, delle cui dedichezioni alcune (*S. Maria, S. Giovanni, S. Eusebio*) lasciano intendere una non trascurabile presenza longobarda, del resto ampiamente attestata da molti altri toponimi.

Ciononostante parte del territorio continuò a rimanere invasa dalle acque (*Aquaditio, Frastagno, Coata, Lago*, ecc.), parte restò occupata dall'incolto (*Zenevredo, Lentaneta, Bruggia, Brusate*, ecc.), dal bosco (*Rovereto, Silva de Sala, Nembre*, ecc.) o permase sotto l'influenza delle acque fluviali e della loro azione dinamica (*Ramelle, Sabbia, Palude*, ecc.).

Ancora nei secoli successivi i documenti consentono di seguire, seppure a tratti, il progredire dei poderosi mutamenti del paesaggio agrario, i quali non fanno che riflettere un altrettanto profondo modificarsi della struttura economico-sociale della comunità di Ripalta Arpina: un piccolo esempio, come tanti altri, di un'evoluzione di carattere più generale che fu obbligata ed imperativa e finì per disgregare un assetto precedente e per lungo tempo stabilizzato fondato su un'economia silvo-pastorale, a tutto favore di uno sviluppo agrario che coinvolse tutti i ceti sociali.

La più nitida immagine dei risultati conseguiti da simile processo è certamente in un documento ormai tardo, ma talmente dettagliato e complessivo da non poterne in alcun modo prescindere: la Copia d'Estimo del 1685.²¹

Se ne ricava che la superficie coltivata sembra aver raggiunto livelli molto elevati.

La gran parte degli appezzamenti agrari aventi una denominazione risulta essere costituita da arativi adacquatori. Assai più contenuta appare la consistenza della superficie prativa, che si intende essa pure adacquatoria, mentre vi compaiono frequenti anche i terreni asciutti, sia arativi sia, e soprattutto, vitati. Anzi, si può certamente affermare che la diffusione della vite raggiungeva, alla fine del XVII secolo, valori cospicui e di sicuro non molto diversi da quelli propri ai secoli precedenti, di cui la situazione seicentesca non doveva essere che la naturale continuazione. Alla relativa scarsità di prati potevano supplire le numerose "lame", terreni vocazionalmente umidi o sortuosi in cui crescono erbe in ricca varietà ed abbondanza. Sovente tali appezzamenti risultano essere arborati, sicché se ne sfruttano al meglio tutti i possibili prodotti.

Lungo i fiumi non erano rari i terreni pascolativi definiti «zerbi», produttori di erba non assoggettabile ad operazioni di sfalcio e fienagione. E' molto probabile che tale genere di ambiente sia da considerarsi di origine secondaria, derivato cioè da opere di diboscamento e successivamente mantenuto a pascolo. Talora, però, qualche zerbo poteva risultare «arborado azocado», per ripresa spontanea della vegetazione legnosa, in seguito governata in vario modo. Altre volte gli zerbi confinavano con ghiaie nude ovvero con depositi alluvionali sabbiosi. E questo delle «sabbie» è un motivo ricorrente ovunque nel territorio di Ripalta Arpina, in particolar modo, e prevedibilmente, lungo l'Adda e lungo il Serio vivo, quale naturale effetto delle alterne fasi di erosione e di deposito proprie della dinamica fluviale. Tale precisa connotazione risulta abbondantemente riflessa dalla toponomastica locale, come si vedrà in seguito. Una grande varietà di condizioni ambientali produce nel catasto veneto un'altrettanto multiforme terminologia che porta ad elencare «sabbie avidate e arborate», «sabbie boschine», «sabbie azocade», «sabbie zerbie», oltre alle «sabbie nude» e a tutta una serie di gradazioni e di parziali commistioni tra le diverse categorie.

Da ciò è facile scorgere la non trascurabile importanza economica attribuita a questo tipo di ambiente.

In effetti, alla generale rarità o assenza di superfici boschive vere e proprie, si contrappongono, alla fine del XVII secolo, le poche risorse arboree cresciute spontaneamente sulle alluvioni fluviali, che presumo costituite in massima parte da salici e pioppi o, talora, e specificatamente in aree ex palustri, da ontaneti. La scarsità di consorzi vegetali di significato forestale veniva ovunque compensata dalle coltivazioni arboree marginali ai campi, governate ad alto fusto o a ceduo: quest'ultimo rappresentato dalle «gabbe» e dalle «zocche», ossia dalle capitozze e dalle ceppaie che occupavano anche i numerosi argini di separazione tra le rogge. Un ultimo accenno meritano le «paludi» e le «morte» fluviali, le cui designazioni non risultano essere sinonime apparendo ben distinte nel catasto veneto. Mi sembra di poter definire le «paludi», secondo l'accezione dell'estimo seicentesco, come terreni derivati dal colmamento di rami fluviali abbondanti e già abbondantemente vegetati, ma dove la cedevolezza del terreno non consentiva che limitate utilizzazioni. Per «morta» sembra invece doversi intendere un ramo fluviale confinato ancora nel suo assetto di raccolta d'acqua ferma, i cui margini potevano essere alberati o boscati ed il cui utilizzo appare piuttosto vario, ma solitamente connesso con attività di pesca o di allevamento del pesce, quantunque il catasto

veneto nomini anche una «morta lavoradora» che lascia piuttosto perplessi circa le possibili modalità di sfruttamento.

Infine vengono sovente menzionate le «coste» o «costere» che altro non sono se non le ripide scarpate morfologiche che definiscono ancora oggi - sui tre lati orientale, meridionale e occidentale - il piano terrazzato su cui sorge l'abitato di Ripalta Arpina e parte del territorio ad esso pertinente, separandolo dalle depressioni delle valli fluviali rispettivamente del Serio morto, dell'Adda e del Serio vivo.

Pur non essendolo apertamente dichiarato possiamo senza timore ritenere tali scoscesi pendii coperti in gran parte dal bosco in quanto non altrimenti sfruttabili nella più parte dei casi. Solo alcuni loro tratti affacciati alla valle dell'Adda, in più dolce declivio, ovvero dopo opportuna sistemazione a terrazzo, offrivano la possibilità di essere piantati a vite o di essere destinati a qualche coltivazione prativa od orticola.

Quella appena tracciata è la fisionomia del paesaggio agrario come appare sul finire del secolo XVII. Fisionomia che possiamo considerare ormai "moderna", intendendo così distinguere la nuova immagine da una condizione precedente, alto e pieno-medievale, profondamente diversa.

Si può dire che tale impronta, pur nelle inevitabili oscillazioni temporali, determinerà l'aspetto territoriale fino ai giorni nostri, nelle sue linee generali, senza voler esaurire, con ciò, un argomento che la sempre importante opportunità di ulteriori e più precisi approfondimenti di carattere specifico potrà sviluppare gettando nuova luce su una situazione locale interessante e complessa.

Annotazioni al materiale toponomastico di Ripalta Arpina

I nomi di luogo raccolti ammontano a 290. Si tratta spesso di veri e propri toponimi, caratterizzati da un'elevata stabilità temporale e poggianti, non di rado, su una secolare e solida tradizione scritta. Essendo ancor oggi noti a buona parte della comunità di Ripalta Arpina, quantomeno alla componente più schiettamente agricola, vanno al di là della semplice conoscenza di competenza della ristretta cerchia familiare dei conduttori dei vari fondi. Non si può con ciò negare che una quota parte delle denominazioni rilevate mostrino il carattere più modesto di semplici termini di riferimento e lascino intravedere una spiccata tendenza a mutare anche nel giro di breve tempo, ovvero appaiano noti a poche persone e, generalmente, solo a chi abbia a che fare con la conduzione del fondo agricolo particolare. Ciò si rileva sovente anche dal fatto che diversi di tali termini di riferimento originino da nomi comuni e si trovino ripetuti in vari settori dello stesso territorio di Ripalta Arpina, ma ampliando l'orizzonte di indagine ad aree più vaste se ne vedrebbe il moltiplicarsi in svariate altre situazioni e sotto disparate forme.

Per la massima parte si riscontra un'origine schiettamente agricola dei toponimi raccolti, ma è possibile distinguere differenti categorie cui ricondurre il materiale esaminato.

Se ne dà di seguito un conciso elenco, con valore esclusivamente orientativo, a

mero titolo di esemplificazione:

1. *Nomi riferiti alla morfologia del terreno:*

risultano piuttosto frequenti ed annoverano denominazioni sia attuali sia antiche e non più viventi. Esempi: *Costa, Dossello, Foppazze, Valli, Scandino, la Bùsa, le Basse, Muntenarea, Grumo, Coguzo*, ecc.

2. *Nomi attinenti alle caratteristiche ed alla natura del suolo:*

sono altrettanto diffusi ma sembrano essere tutti di origine relativamente recente, quantomeno nella loro condizione di toponimi: *Gerrale, Gerrino, Sabbiazza, Sabbietti, Gisso*, ecc.

3. *Nomi relativi alle condizioni idrografiche:*

anche in questo caso le frequenti denominazioni coprono l'intero arco temporale documentabile attraverso le fonti scritte ed orali: *Fragtagno, Ramelle, Fontana, Roggia, Lago, Palude, Morta, Fùga*, ecc.

4. *Nomi riguardanti la copertura vegetale:*

meno frequenti dei precedenti, risultano tuttavia richiamati in tutti i periodi storici documentabili: *Carpeneta, Casteneto, Rovereto, Silva de Sala, Roversello, Albera, Boschetto, Buschìne, Murunér*, ecc.

5. *Nomi relativi alla fauna:*

ne risultano nominati tre soli: *Chioso del lupo, Campo del lupo, Légor*.

6. *Nomi riferibili a termini agrari, destinazione colturale, ecc.:*

sono i più abbondanti e documentati in ogni periodo storico: *Campanea, Aialalia, Prato, Campo, Campazzo, Breda, Chioso, Novelle, Lametto, Brolo, Marside, Egna*, ecc.

7. *Nomi riconducibili alla forma e all'estensione delle particelle agrarie:*

sembrano prevalentemente di origine non antica o, tutt'al più, medievale: *Piane, Chios Rottondo, Luna, Longura, Quadro, Léste, Camp lunch, Trentasés pèrtighe*, ecc.

8. *Nomi attinenti alle condizioni stagionali del terreno:*

non molto frequenti sono però presenti in ogni epoca storica: *Arsaria, Aquaditio, Costa, Bruggia, Brusate, Bona*, ecc.

9. *Nomi indicanti posizione geografica:*

non molto frequenti e tutti di origine recente: *Ponte di Montodine, Camp Saragoza, Cimitero, Bèla ésta*, ecc.

10. *Nomi relativi a sedi umane:*

poco numerosi ma presenti in ogni epoca: *Caselle, Castelar, Sedume, Saragoza, Ca' Nova*, ecc.

11. *Nomi legati ad attività non agricole:*

anch'essi poco frequenti e di origine per lo più recente: *Carbonaria, Fornace, Moli-*

no, Càa, ecc.

12. *Nomi riconducibili a dedizioni santorali:*

si tratta di un ridotto numero di agiotoponimi che tuttavia si trovano documentati in ogni epoca: *Sancto Vicencio, Sancto Benedicto, Sant'Eusebio, San Giovanni*, ecc.

13. *Nomi indicanti appartenenza (inclusi i nomi di persona):*

abbastanza frequenti e presenti in ogni periodo documentato: *l'Albare Benedicti Presbiteri, Gambazocco, Baldino, Zaninello, Campo di Chiesa, Camp da la Cuntèssa, Prebenda*, ecc. e qui si possono aggiungere anche quei termini comportanti un'implicita indicazione di pubblica appartenenza o usufrutto, quali: *Aialalia, Agro, Burgiso, Comunali*, ecc.

14. *Nomi vari, incerti e oscuri:*

sono appellativi che si riuniscono qui per pura comodità e possono avere attinenza con la viabilità (*La Strata, Stradone de' Morari*) oppure con l'esistenza di particolari strutture connesse all'idrografia locale (*Argine, Navazzola, Ciàega*) o altre ancora, inclusi i termini di incerta o di oscura interpretazione.

Ognuna delle categorie istituite offre la possibilità, seppur schematica, di cogliere i riflessi che il paesaggio, le attività umane, le antiche usanze, l'organizzazione sociale, le condizioni amministrative, hanno avuto nei riguardi della toponomastica di un piccolo territorio.

Un ultimo cenno d'obbligo compete alla cronologia dei toponimi.²²

Alcuni di essi risalgono all'età romana e possono essere così distinti:

1. Toponimi fondiari formati con nomi di persona latini: *Auliano, Mairano*.

2. Altri toponimi con suffisso in *-ano* che può derivare aggettivi anche da nomi comuni o, più probabilmente, da toponimi: *Isolana, Valsano*, (a meno che non si tratti anche in questo caso di prediali romani).

3. Toponimi che individuano ampie zone del territorio: *Arsaria, Muntenarea, Agro, Campanea*.

4. Toponimi formati con parole latine che hanno conservato una fase fonologica anteriore agli sviluppi romanzati: *Nembre (in nemore), Aquaditio (aquaticus), Penero (penarius)*.

5. Probabilmente i toponimi con suffisso in *-eto*, al singolare, con significato collettivo: *Rovereto (roboretum), Castaneto (castanetum), Zenevrego (juniperetum)*.

Sono invece più tardi:

1. I toponimi con suffisso collettivo *-eta*, plurale neutro, (che finì, più tardi, per essere sentito come femminile singolare): *Carpeneta, Bureta, Lentaneta*.

2. I toponimi originati da parole germaniche: *Sala, Breda, Gazzino, Giardino, Burdolino, Gude, Vualarino*, ecc.

3. I toponimi formati da parole latine medievali: *Albera, Argine, Boschetto, Brasale, Bruggia, Caselle, Castellaro, Fontana, Gerrale, Lama, Longure, Novella*, ecc.

Di conio ancor più recente saranno i toponimi formati con termini tuttora vivi nel dialetto parlato, benché la loro datazione sia alquanto difficile da precisare. Così: *Bedolo, Bèla ésta, Bùsa, Buschine, Càa, Camp bàs, Cìaega, Ciós, Costa dal pòs, Egna, Fùga, Marsénta, Murunér, Punciù, Pòrtech, Trentacìnch pèrtighe*, ecc.

La documentazione scritta in nostro possesso ci induce a ritenere che la gran parte di questi ultimi sia frutto di una tradizione assi vicina a noi e, in ogni modo, non anteriore al XVIII secolo. Pertanto è possibile affermare che nei suoi caratteri fondamentali la toponomastica di Ripalta Arpina risultava già compiutamente formata alla fine del XVI secolo, ma non è difficile riconoscere in molti toponimi tuttora viventi un'origine anteriore al Mille. L'arricchimento indiscutibile avvenuto in epoche posteriori ha sovente riguardato, più che altro, il frazionamento delle primitive proprietà e non ha che un'incidenza tutto sommato relativa nelle linee fondamentali della toponomastica locale.

Note

1. Cfr. G. ALBINI, *Crema e il suo territorio alla metà del XIV secolo*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere, Univ. di Milano, a.a.1972-73, p. CXV.

2. Cfr. G. BASSI, COOP DI LAVORO GI, *Le acque di superficie del territorio cremasco*, Crema 1983, p.73.

3. Cfr. C. DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, parte I, Cremona 1873, p.19-24; IDEM, *La roggia Archetta Pallavicina. Idrologia storica*, parte II, Cremona 1873 p.3-16.

IDEM, *Delle acque irrigatrici del territorio cremasco e piano per la loro sistemazione*, Crema 1865, p.6.

4. Cfr. B. LOFFI, *Consorzio Irrigazioni Cremonesi. Cento anni*, Cremona 1986, p.39; G. BASSI, COOP DI LAVORO GI, *Le acque di superficie del territorio cremasco*, cit., p.71 e p.84.

5. Cfr. V.FERRARI, *L'evoluzione del basso corso del fiume Serio in epoca storica e le interconnessioni territoriali derivate*, in «Insula Fulcheria», XXII, Crema 1992, pp. 9-42.

6. Cfr. *Fondo Storico Benvenuti*, presso la Biblioteca Comunale di Crema: cart.74, parte VII, fascicoli 1 e 2 : *Roggia Babbiona (1440-1466)*. Cfr. anche C. DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica*, cit., I, p.11. Oltre a questa un'altra roggia Babbiona si estra-

eva dal Serio a Ripalta Vecchia «la quale cominciava al sito dell'antica Resica, ora Molino del Maglio, e sboccava nella roggia Pallavicina al sito del Marzale» (C. Donati De' Conti, *Idrologia storica*, cit., I, p.12) e venne inglobata in quella che fu poi detta roggia Archetta.

7. Archivio Storico Diocesano di Cremona (=ASDCr), *Liber synodaliium et censuum episcopii cremonensis*, 1385, notaio Corradino de Arigonibus, Amministrazione, Reg.n.3.

8. Archivio di Stato di Cremona (=ASCr.), *Copia dell'estimo 1685. Ripalta Arpina*.

9. E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, vol. I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, Cremona 1979, doc. n. 189: a. 1051 ago., pp.474-76.

10. Si vedano al proposito i contributi di G. CARUBELLI, *Dal borgo al territorio: la formazione del distretto*; e di M. T. PAVESI, *La politica cremonese nel XII secolo e la nascita di Castelleone*, raccolti nel volume «Da Castel Manfredi a Castelleone. La nascita di un borgo franco cremonese nel XII secolo», Soresina 1988.

11. E.FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, I, cit., doc. n.160: a. 1034 apr. 18, pp.418-419.

12. IDEM, *ibidem*, doc. n.178: a. 1041 feb., pp.452-453.

13. IDEM, *ibidem*, doc. n.189: a. 1051 ago., pp.474-476.

14. Cfr. A.A. SETTIA, *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in «Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina» a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, p.159.

15. Cfr. IDEM, *ibidem*, p.159; ed anche A. CASTAGNETTI, *Continuità e discontinuità nella terminologia e nella realtà organizzativa agraria: «fundus» e «casale» nei documenti ravennati medievali*, *ibidem*, p.208.

16. A tali toponimi fondiari romani se ne possono aggiungere altri (*Ariano*, *Panderiano*, *Usiliano*) appartenenti al contermine territorio di Bressanoro e nominati in una *cartula precariae* del 1022 (cfr. E. FALCONI, *Le carte cremonesi*, cit., I, doc. n.143: a. 1022 dic. 10, pp.374-379), oltre a *Manzano*, altro prediale di cui si fa cenno per la prima volta in una *cartula venditionis* del 1023 (cfr. E.FALCONI, *Le carte cremonesi*, cit., I, doc. n.148: a. 1023, mag. 24, pp.386-390) ed identificabile con l'attuale ambito topografico di S.Latino (Castelleone). Nel loro insieme essi contribuiscono a fornire un quadro territoriale meno parziale di cui riflettono l'evoluzione storica sotto il punto di vista del sistema insediativo.

17. Cfr. M. CALZOLARI, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII Augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in «L'Emilia in età romana. Ricerche di topo-

grafia antica», Modena 1987, pp.105 segg..

18. P.S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medio Evo, Verona 1903-1907* (rist. anast. Sala Bolognese 1979), p.29.

19. Cfr. V. FERRARI, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale (secoli VIII-XV)*, in «Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo», Cremona 1988, pp.9-55.

20. AKTY KREMONY saecc. X-XIII, vol. I, a c. di S.A. Anninshkij, Mosca-Leningrado 1937, doc. n.108: a. 1208 nov. 25, pp.238-239; doc. n.149: a. 1225 mag. 9, pp.295-296.

21. ASCr, *Copia dell'Estimo 1685. Ripalta Arpina*.

22. Per questo orientamento cronologico faccio riferimento in particolar modo alle note introduttive consultabili in D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, pp.13-20; G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Ist. Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1962, pp.21-40; G. PETRACCO SICARDI - R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, pp.9-30.

La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio di Ripalta Arpina è stata effettuata da due diversi gruppi di ragazzi, che non di rado hanno tuttavia coinvolto le medesime famiglie, in modo da poter ottenere dati confrontabili e incrociabili a diverso titolo.

Una prima compilazione effettuata sulla base della mappa catastale alla scala 1:10.000, è stata portata a termine dalla classe 5ª elementare di Ripalta Arpina, sotto la guida dell'insegnante Edvige Lozza Bellani, nell'anno scolastico 1988-89. Un'altra raccolta, pressoché contemporanea alla prima, venne invece condotta dagli alunni della classe 3ª media, sez.C di Montodine, sotto la direzione dell'insegnante di lettere Mariadele Piantelli, sempre nell'anno scolastico 1988-89, utilizzando quale base cartografica la Carta Tecnica Regionale, alla scala 1:10.000 (C.T.R., Sezioni nn: C7c1 Castelleone; C7b1 Credera-Rubbiano; C7c2 S.Bassano; C7b2 Turano Lodigiano).

In questo secondo caso gli alunni, durante le loro interviste, si avvalsero anche di registrazioni su nastro magnetico allo scopo di raccogliere, dalla viva voce degli informatori, l'esatta denominazione dialettale delle particelle agrarie. Tra gli informatori devono essere ricordati i sigg. Giovanni Rossetti, Abelino Bergami, Giannino Spoldi, Carlo Bergami, Natale Crotti, i cui nomi risultano registrati, ma un uguale ringraziamento vada a tutti coloro che, pur non nominati, hanno contribuito alla riuscita del lavoro. Ad essi si devono ancora le notizie di carattere generale riguardanti, più che altro, la destinazione culturale attuale e le descrizioni dei caratteri salienti di ciascun appezzamento agricolo.

In entrambi i casi per ogni campo venne compilata dagli stessi raccoglitori una scheda specifica riportante i dati rilevati. Sulla base di questo materiale è stata infine redatta a cura dello scrivente una carta toponomastica definitiva, eseguita anche con il conforto di parziali ricontrolli applicati ai casi più malsicuri.

Parallelamente è stata svolta da chi scrive una ricerca archivistica tesa a recuperare sia le attestazioni più antiche reperibili attinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, sia la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi.

Di seguito si fornisce l'elenco, ordinato cronologicamente, delle fonti consultate, avvertendo che nella parte specialistica le stesse risultano segnalate dalla data di riferimento, che precede ogni citazione, ovvero dalla sigla FSB per quanto attiene al *Fondo storico Benvenuti*, che raggruppa documenti risalenti a date diverse, oppure, ancora, alla sigla rispettiva per i documenti medievali pubblicati.

1051.

La monaca Raimburga vedova del fu Guido lascia alla chiesa cremonese tutti i suoi terreni e edifici posti in Ripalta Arpina, assieme al castello, a una cappella intitolata ai SS. Maria e Giovanni, con i beni di pertinenza, riservandosene l'usufrutto finché vivrà; in: *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E. FALCONI, vol.I, *Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, Cremona 1979, doc. n.189, pp.474-476 (= Falconi I). Cfr. anche L. ASTEGIANO, *Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334*, I, Torino 1895, doc. n.103, pp.72-73 (=CDCr).

1073.

Ottone del fu Augerio da Manzano dona alla chiesa di Cremona tutti i suoi beni posti in Ripalta Arpina *loco qui dicitur Zenevredo*; in: *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E.FALCONI, vol.II, *Documenti dei fondi cremonesi (1073-1162)*, Cremona 1984; doc. n.215, pp.3-4.

Secolo XII seconda metà.

Elenco dei terreni di proprietà della chiesa di S.Agata e dell'Ospedale di S.Giovanni posti in *Ripa Scorticata*, *Manzano* e altre località, con l'indicazione dell'estensione, dei confini e del reddito; in: *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E.FALCONI, vol.IV, *Documenti dei fondi cremonesi (1185-1200)*, Cremona 1988; doc. n.857, pp.475-482.

1201.

Coppadusius Rotulus rinuncia a favore dell'episcopato di Cremona ad un sedume di due pertiche in *villa Rivoltelle* che aveva in feudo dallo stesso episcopato. Dello stesso sedume e di altre tre pezze di terra site in territorio di Ripalta Arpina il vescovo Sicardo investe a titolo di feudo *David de Imilda Lunga* e gli eredi maschi; in: *Acty Kremony saecc.X-XIII*, I, a c. di S.A. ANNINSHKIJ, Mosca-Leningrado 1937; doc. n.108, pp.238-239.

1225.

Omobono, vescovo di Cremona, a titolo di feudo investe Ugone *de Isaco* e Lanfranco *de Guinizonibus* di Crema di tre pezze di terra di due pertiche e venti iugeri site in *territorio et curia Rivoltelle*; in: *Acty Kremony saecc.X-XIII*, I, cit., doc. n.149, pp.295-296.

1361.

Convenzione stipulata tra il podestà di Crema e i consoli delle porte vertente sulla manutenzione di vie, strade e ponti del territorio; Bibl. Com. di Crema, Archivio del Comune, perg. n.1. Il documento è stato trascritto e studiato da G. ALBINI, *Crema e il suo territorio alla metà del sec.XIV*, tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Milano, relatore G. Martini, a.a. 1972-73.

FSB.

Fondo Storico Benvenuti (ramo di Montodine), Biblioteca Comunale di Crema.

1609.

Estimo ecclesiastico. Rivoltella Arpina, Archivio della Curia Vescovile di Crema.

1685.

Copia dell'Estimo 1685. Ripalta Arpina, Archivio di Stato di Cremona.

1815.

Comune di Ripalta Arpina. Dipartimento dell'Alto Po, (copia del 1815 conforme al

Sommario originale), Arch. di Stato di Cremona, Fondo Catasto, tav. n.44, mappa n.51.

1815.

Comune di Sarragosa. Dipartimento dell'Alto Po, (copia del 1815 conforme al Sommario originale), Arch. di Stato di Cremona, Fondo Catasto, tav. n.56, mappa n.75.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Ripalta Arpina, rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili. L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana, introducendo solo l'uso della dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno *š* o di *z* per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg*, *sb*, *sv*). Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data del documento di provenienza o dalla sigla FBS (relativamente ai documenti raccolti nel *Fondo storico Benvenuti* cui si fa seguire la data relativa) o, eventualmente, seguite dalla sigla del repertorio diplomatico in cui risultano contenute.

I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.

L'asterisco * che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco
ablat.	=	ablativo
acc.	=	accusativo
accr.	=	accrescitivo
agg.	=	aggettivo, aggettivale
ant.	=	antico
cfr.	=	confronta
class.	=	classico
cr.sco	=	cremasco
crem.	=	cremonese
declin.	=	declinazione
denom.	=	denominale, denominativo
deriv.	=	derivato, derivazione
deverb.	=	deverbale
dial.	=	dialetto, dialettale
dim.	=	diminutivo
femm.	=	femminile
franc.	=	francese, francone
germ.	=	germanico
got.	=	gotico
lat.	=	latino

longob.	=	longobardo
masch.	=	maschile
mediev.	=	medievale
n.	=	numero
part.pass.	=	participio passato
pers.	=	personale
pl.	=	plurale
prec.	=	precedente
s.v.	=	sub voce
sett.	=	settentrionale
sing.	=	singolare
sost.	=	sostantivo, sostantivato
sott.	=	sottinteso
suff.	=	suffisso
terr.	=	territorio
v.	=	vedi, vedere
vc.	=	voce
volg.	=	volgare

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel glossario, con le relative abbreviazioni adottate:

ATPCr.

Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 2 voll. finora pubblicati, Cremona 1994.

Battaglia

S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 ss.

Battisti

C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959.

Benvenuti

F.S. BENVENUTI, *Dizionario biografico cremasco*, Crema 1888.

Bertoni

G. BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova 1914 (rist. anast. Sala Bolognese 1980).

Bezzola

A.R. BEZZOLA, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300)*, Heidelberg 1925 (rist. anast. Sala Bolognese 1984).

Bombelli

A. BOMBELLI, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940.

Bongioanni

A. BONGIOANNI, *Nomi e cognomi. Saggio di ricerche etimologiche e storiche*, Torino 1928, (rist. anast. Sala Bolognese 1979).

Boselli

P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Firenze 1990.

Bosshard

H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze 1938.

Bottazzi

N. BOTTAZZI, *Liguri, Celti, Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Brescia 1961.

Caprini

R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. PETRACCO SICCARDI-R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, pp.83-125.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin 1893 ss.

Costanzo Garancini

A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze 1975.

DDCr.

Dizionario del dialetto cremonese, Cremona 1976.

De Felice

E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978.

DEI

C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957, 5 voll.

DELI

M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1979-1988, 5 voll.

De Vit

V. DE VIT, *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.

Devoto

G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze 1968.

Donati de' Conti, *Idrologia*

C.DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, Cremona 1873.

Donati de' Conti, *Archetta-Pallavicina*

C.DONATI DE' CONTI, *La roggia Archetta-Pallavicina. Idrologia storica*, parte II, Cremona 1873.

DT

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1990.

DTL

D.OLIVIERI *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961.

Du Cange

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887, 10 voll.

Forcellini

A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1940.

Formignani

F. FORMIGNANI, *La lingua e il costume*, in «Longobardi», Milano 1980, pp.165-198.

Förstemann

E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch. Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Gnaga

A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937, (rist. anast. Brescia 1981).

Grand-Delatouche

R. GRAND-DELATOCHE, *Storia agraria del Medioevo*, Milano 1968.

Lorenzi

E. LORENZI, *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno 1932, (rist. anast. Sala Bolognese 1981).

Olivieri

D. OLIVIERI, *La terminologia relativa al "villaggio" al "borgo", alla "parrocchia" e ad altre circoscrizioni consimili riflessa nella toponomastica lombarda*, «Arch.Storico Lombardo», VIII s., 10 (1960 [stampato nel 1961]), pp.1-20.

Pellegrini

G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in occidente», Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp.401-476.

Petracco Sicardi

G. PETRACCO SICARDI, *Studi sull'antroponomia genovese medievale*, «Studi Genovesi», n.s., 3, (1985), pp.19-30.

Pieri

S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, Accad. dei Lincei, 1919 (rist. anast. Sala Bolognese 1983).

REW

W.MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935.

REWS

P.A.FARÉ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W.Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972.

Rohlf's

G.ROHLF'S, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1990.

Sabatini

F.SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze 1963.

Samarani

B.SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

Schulze

W.SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.

Sella, GLE

P. SELLA, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano 1937.

Sella, GLI

P. SELLA, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano 1944.

Serra

G.D.SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj 1931.

Settia

A.A.SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, ac. di V.Fumagalli e G.Rossetti, Bologna 1980, pp.35-56.

Tassoni

G.TASSONI, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983.

Terni

P. TERNI, *Historia di Crema, 570-1557*, a c. di Maria e Corrado Verga, Crema 1964.

Thll.

Thesaurus Linguae Latinae, Leipzig 1800 ss.

Top.It.

G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.

Trauzzi

A.TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica nel Medioevo in Italia*, Bologna 1911-15.

Zaccaria

D.E.ZACCARIA, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

Zavaglio

A. ZAVAGLIO, *Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco*, nuova edizione con aggiunte di G. Lucchi, Crema 1980.

Glossario

1. ACQUADIZZETTO - 1685 *Acquadizzetto*.

Dim. in *-etto* da *Acquadizzo* (v. al n. 3).

2. ACQUADIZZI (bocchello) - FSB 1643 *il Bocchettone degli Acquadizzi*.

Bocchello aperto nella roggia Archetta-Pallavicina per l'irrigazione dei fondi omonimi che, secondo Donati de' Conti (*Archetta-Pallavicina*, pp. 44-51) corrisponderebbero ai terreni un tempo serviti dalla roggia Marazza o Babbiona (di Ripalta Vecchia) successivamente inglobata nell'attuale roggia Archetta.

3. ACQUADIZZO - 1051 *Aquaditio*; 1685 *l'Acquadizzo*; FSB 1759 *la Valle degli Acquadizzi*; 1815 *Acquadizzo*.

Derivato in *-iceus* da *aquatus* (Forc., s.v.) nel senso di "acquoso, acquidoso" riferito ad altro termine (*ager, fundus* o simile) rimasto sottinteso, per cui l'iniziale agg. si è poi sostantivato.

4. ADA [l'ada].

È il nome del fiume Adda che segna il confine di provincia verso occidente. Già nominato da Plinio (*Nat. Hist.*, II, 224; III, 118-131) come *Addua flumen* ed ugualmente citato da diversi altri autori classici, vien detto ancora *Addua fluuius* da Paolo Diacono (*Hist. Lang.*, II, 14) nel secolo VIII. Nei successivi IX e X secolo il nome oscilla tra *Addua, Abdua, Adua e Ada fluuius o Adda flumen* (Falconi, I, 61, 63, 141, 211, 214) e quest'ultima forma finisce col prevalere nei secoli pieno-medievali.

Si tratta di una vc. di origine verosimilmente prelatina che si ritiene composta da una radice *ad-*, con valore idronimico, e da un suff. *-ua*, che partecipa alla formazione di altri toponimi prelatini (*Mantua, Padua, Genua*) ed è considerato dalla gran parte degli studiosi di origine anaria (Costanzo Garancini 58; DTL 46; DT 8). Lo stesso nome risulta attribuito a diversi appezzamenti di terreno confinanti con il fiume omonimo da cui traggono l'appellativo.

5. AGNOLO - 1609 *il chios di Casa alias Lagnolo*; 1685 *la Campagnola et Agnolo, il Chios di Casa alias l'Agnolo*.

Anche sulla base di analoghi toponimi esistenti in comune di Montodine (*al Lagnól, al Lagnulèt*) sembrerebbe possibile derivare l'appellativo dalla vc. tardo-lat. *lamna* "terreno acquitrinoso" (Du Cange, s.v.; REW 4869) attraverso un suff. masch. *-(i)olus* con funzione attributiva ovvero diminutiva, molto frequente nella toponomastica romana ed altomediev. (v. oltre al n. 159).

6. AGRE [l'agre] - 1051 *Agro*; 1609 *all'Agre*; 1685 *l'Agro*; 1815 *Agro*.

Dal lat. *ager* "campo, campagna" (Forc., s.v.; REW 276), ma anche "terreno, territorio", forse attraverso una forma secondaria **agrum*. Il toponimo, già documentato nel 1051 nella forma *Agro*, potrebbe rifarsi alla condizione di *ager publicus* delle terre così designate e riferirne la destinazione a pascolo ed il regime comunitario ancora vigente nei secoli medievali.

7. AGRE [i àgre] - FBS 1467 *alle Agri*; 1685 *li Agri*.

Denominazione propria a diversi appezzamenti di terreno che si ritrova uguale nel conterminare terr. di Montodine. Nella loro contiguità essi compongono un'area abbastanza estesa, a poca distanza dall'Adda, rafforzando l'ipotesi di una loro trascorsa destinazione a compascuo (v. sopra).

8. AIALALIA - 1051 *Aialalia* (CDCr. dà invece la trascrizione *Valalia*).

Si tratta credibilmente di un **arealalia* dal tardo lat. *arealis* (Du Cange, s.v. *area*; REW 627) con significato di "luogo incolto aperto, spiazzo, aia". In altre parole il termine indicherebbe spiazzi liberi ricavati all'interno o al margine del bosco e destinati a vari lavori fra cui certamente l'allestimento del legname dopo l'esbosco od anche alla produzione del carbone (cfr. REWS, Lorenzi, DTL s.v. *ajal*; Gnaga s.v. *aiale*; Bottazzi s.vv. *ial*, *ajal*). Nel caso specifico il suff. *-alia* costituirebbe (Serra 32) una traccia relativa a preesistenti terre vicinali, vale a dire aree comuni.

9. AL [la àl] - 1609 *la Valle*; 1685 *la Valle* 1815 *a Valle*.

Dal lat. *vallis* "valle, bassura, avvallamento del terreno" (Forc., s.v.; REW 9134). In questo caso, però, sembra più adeguato attribuire al termine la parallela accezione di "acquitrino, raccolta d'acqua stagnante", abbastanza diffusa nell'Italia sett., forse anche in relazione a qualche pratica specifica, come l'allevamento del pesce.

10. ALBARE BENEDICTI PRESBITERI - 1051 *l'Albare Benedicti Presbiteri*.

Dal lat. tardo *albarus* (Du Cange, s.v.; REW 318) nel significato di "pioppo" e probabilmente allusivo soprattutto al pioppo bianco (Bosshard 60) ovvero al pioppo gatterino a quello assai rassomigliante e specie ancora ben rappresentata nei boschi ripariali della provincia. Il determinante fa riferimento a un prete Benedetto, forse proprietario del fondo.

11. ALBERA [l'àlbera] - 1685 *l'Albera*; 1815 *Albera*.

Dal dial cr.sco *àlbera* "pioppo" a sua volta disceso dal lat. *arbor* (Forc., s.v.; REW 606) attraverso la forma basso lat. *albarus* (v. sopra) con dissimilazione l/r.

12. AMERICA [l'amèrica].

Toponimo di conio recente del cui senso genuino non è stato possibile accertarsi.

13. ARBUSCO - FSB 1584 *l'Arbusco in Saragoza*.

Da un uguale cognome di cui si trova menzione in terr. cremasco fin dal XV secolo (Terni 209).

14. ARCHETTA roggia [l'archèta].

Nome di un'importante cavo irriguo decorrente insieme alla roggia Borromea in fianco alla strada che da Crema porta a Ripalta Arpina, giunto alla forma attuale attraverso una complicata evoluzione strutturale ed idrologica.

La sua origine storica va ricercata in una precedente roggia Marazza, aperta nella sponda orientale del fiume Serio al di sopra del ponte di Crema nel 1463 (FSB,

Cart. 74, parte V, fasc. 1) ad opera di alcuni proprietari di terreni posti in Ripalta Arpina e Montodine. Tale nuovo canale utilizzò per la seconda metà circa del suo percorso un altro cavo preesistente denominato roggia Babbiona che già sboccava nella roggia Pallavicina nei pressi del Marzale (FSB, cart. 74, parte VII, fasc. 1). Ma solo dal 1473 l'acqua della roggia Marazza - Babbiona poté confluire nella Pallavicina, a prezzo di speciali condizioni, per esserne nuovamente estratta a valle dell'abitato di Ripalta Arpina e giungere così ai fondi cui era destinata. Ma a causa di continue liti connesse alla dispensa di quelle acque i loro proprietari ne cedettero i diritti a Renato Triulzi junior: nel 1529 quelli relativi a Montodine e nel 1530 quelli relativi a Ripalta Arpina. Tale proprietà passò da Renato Triulzi alle sue figlie Lucia, maritata con il Conte Luigi Visconti Arconati, e Margherita moglie del Conte Cesare Borromeo e quindi al Marchese Giovanni Battista Archetti, da cui prese il nome (Donati de' Conti, *Idrologia* 11 - 24).

Nel 1891 venne aperta una bocca di presa sul canale Marzano (ora Vacchelli), mentre dal 1960, dopo che una piena del Serio distrusse la sua traversa di invaso, la roggia Archetta esercita il suo diritto a derivare dal fiume attraverso la roggia Borromea (Loffi, *Note*, 53).

15. ARDANE [le ardàne] - FSB 1665 *l'Arzana*; 1685 *l'Arzana*; 1815 *Arzane*.

La forma originaria della vc. lascerebbe pensare ad un toponimo fondiario romano dal pers. lat. *Artius* (De Vit, s.v.) od eventualm. *Arcius* (Schulze 126, 403) o *Arsius* (Schulze 127) con il suff. *-anus* da concordarsi con il sost. sott. *colonia* se considerato femm. sing. ovvero con *praedia* se neutro pl. Formalmente appare soddisfacente anche una connessione con l'agg. lat. *artus* "stretto, angusto" (Thll., s.v.; Forc., s.v. *arctus*) che troverebbe un reale riscontro semantico nella forma stretta ed allungata degli appezzamenti di terreno così denominati. Per il passaggio di *-z-* della forma originaria del toponimo a *-d-* della forma dial. si veda oltre al n. 123

16. ARGENE - 1685 *l'Argene*.

DDal lat. tardo *arger* (Du Cange, s.v.; REW 277) a sua volta disceso dal lat. class. *agger*, deverb. di *aggerare* "ammucchiare, accumulare" (Forc., s.v. *aggero*), donde "argine, rialzo di terreno posto a riparo o per contenere una massa d'acqua".

17. ARSARIA - 1051 *Arsaria*.

Collettivo in *-aria* dal lat. *arsus* "arso, bruciato", part. pass. di *ardere* (Forc., s.v. *ardeo*; REW 620). Nel caso di specie il valore semantico del toponimo potrebbe avere attinenza tanto con "terreni arsi, aridi" quanto con "terreni bruciati", magari attraverso la pratica del debbio.

18. ARSEL [l'arsèl]-FSB 1497 *il Roversello*; 1685 *il Roversello*.

Forma aferetica del dial. cr.sco (*Ru*)arsèl "piccola quercia", dal dial *rùer* "quercia, rovere" (Samarani 198; Bombelli 170), quantunque la definizione sia soprattutto applicata, da noi, alla farnia (*Quercus robur*) che rappresenta la quercia più comune e diffusa in pianura padana (v. al n. 170).

19. AULIANO - 1051 *Auliano*.

Toponimo fondiario romano con il caratteristico suff. *-anus* dal pers. lat. *Aulus* o *Aulius* (Schulze 73; De Vit, s.v.).

20. AVERTO - 1051 *in Avertò*; sec. XII seconda metà *in Avertò*.

Toponimo ascritto, ancora nel XII sec., alle terre appartenenti alla località detta «Ripa Scorticata», oggi identificabile con un tratto del terr. castelleonese. Dal lat. *apertus*, part. pass. di *aperire* «aprire» (Forc., s.v. *aperio*; REW 515) ad indicare probabilm. luoghi aperti nell'ambito di zone occupate dalla selva. Il medesimo concetto è espresso anche dall'altra vc. lat. class. *apertum* «luogo aperto, pianura» (Forc., s.v.) che pare l'etimologia più convincente, senza con ciò scartare l'ipotesi dell'Olivieri (DTL 65) che vi intravede il senso di «terre aperte» ossia «terre comuni».

21. BABIONA - 1685 *vaso vecchio della roggia Babiona*.

Era questa una roggia derivata dal f. Serio, in terr. di Montodine, nel XV sec., a quanto risulta, per servire i fondi siti in Vinzasca, Gombito, Cornaletto, Formigara e Pizzighettone, la cui estrazione era stata concessa dai Rettori di Crema, facendo salvi i diritti dei Benvenuti che usufruivano anch'essi delle acque del Serio per l'irrigazione delle loro proprietà facenti capo alla Saragozza (cfr. Donati de' Conti, *Idrologia*, 11).

Si tratta di un idronimo di problematica interpretazione che si ripete varie volte in terr. cremasco, come appare anche dalle fonti archivistiche (cfr. precedente n.14), e lo si direbbe derivato da un nome comune. Andrà probabilmente riconnesso con il lat. *bajulus* «portatore» (Forc. s.v.) nell'accezione più specifica di «canale portatore di acqua» (REW 886, **bajula aquae*) con l'aggiunta del suff. accr. *-one*.

L'evoluzione dell'esito attuale passa attraverso una forma contratta **baiona* (di cui non mancano esempi in terr. lombardo, cfr. Gnaga 41; Boselli 24) con l'inserimento di *-b-* epentetica. (Cfr. Costanzo Garancini 140).

22. BALDIN MATINA [al baldin matina] - FSB 1646 *il Baldino (...) alla Saragozza*; 1685 *il Baldino alias Santo Giovanni*; 1815 *Baldino*.

Agg. in *-inus*, con funzione derivativa e non diminutiva, dal nome pers. germ. *Bald* (Förstemann 235), ipocoristico di altro antroponimo germ. Una verosimile attinenza del nostro appellativo con il cognome *Baldini* sarebbe comunque da ricondurre alla medesima origine (De Felice, DCI, 67; Bongioanni 38). La specificazione discende dal fatto che l'appezzamento in capitolo si trova situato ad oriente - a mattina - rispetto ad un altro omonimo (v. seg.).

23. BALDIN SERA [al baldin séra].

Come il preced. La specificazione nasce dalla posizione ad occidente - a sera - rispetto all'omonimo campo già considerato. Si noti in entrambi i toponimi l'influsso dial. crem., con la conservazione della consonante nasale finale, già presente nella parlata del contermina terr. di Gombito.

24. BALINARIA - 1051 *Balinaria*.

Si direbbe un agg. in *-arius*, attribuito originariam. ad un nome femm. (forse *terra*)

e in seguito sostantivato. Dal lat. *balineum* "bagno" (Forc., s.v.; REW 905), ma anche, certam., "luogo occupato dall'acqua, terra sommersa o acquitrinosa" (cfr. DT, s.vv. *bagnara* e *bagnolo*).

25. BARAT [al baràt] - 1685 *il Baratto*; 1815 *Baratto*.

Appellativo proprio a due campi distinti e non contigui. Deverb. di *barattare* "barattare, permutare" (Du Cange, s.v.) con chiaro significato.

26. BARENZAGA - 1051 *Barenzaga*; sec. XII seconda metà in *Barenzaga*.

Toponimo assegnato ancora nel secolo XII alla località «Ripa Scorticata», oggi identificabile con un tratto del terr. castelleonese. Derivato con il suff. *-acus*, di tradizione gallica, dal gentilizio lat. *Bellitius* o *Bellicius* (Schulze 42, 292; CIL V, 2416, 3515) con valore di designazione di proprietà fondiaria. La forma toponomastica presenta l'inserimento di *-n-* epentetica e rotacismo di *-l-*. L'esito femm. sarà dovuto a concordanza con il sost. sott. *colonia* ovvero con il neutro pl. *praedia*, risultando in quest'ultimo caso solo apparentem. femm.

L'Olivieri (DTL 80, s.v. *Berenzi*) ritiene invece di derivare lo stesso nostro toponimo da un nome pers. germ. *Berinz* che, però, mi sembrerebbe mal adattarsi cronologicam. con il suff. *-acus*.

27. BATAI [al batài].

Agg. in *-alis* da un deverb. di *batuere* (REW 996) contratto in *batere* "battere, pestare", originariam. riferito a *locus* o simile e poi sost. In Italia sett. tale suff. assume sovente valore locativo. Ritengo l'etimologia analoga a quella di *batatorium* o *batenderius* (Du Cange, s.vv., ma lo stesso Autore riporta anche la vc. *batarium*, con uguale significato, che risponderebbe altrettanto bene alla ricostruzione formale del nostro toponimo) indicante il luogo ove si battono i panni o, forse meglio, dove si macera e si batte la canapa (cfr. anche Grand-Delatouche 338).

28. BATISTINO - 1685 *il Batistino alias Bredazzo*; 1815 *Battistini*.

Agg. in *-ino* da un nome pers. *Battista* o da un cognome *Battisti* (De Felice, DCI, 73) ovvero dim. in *-ino* dalla stessa matrice applicato con significato di appartenenza. Il microtoponimo pare essere sottentrato parzialm. ad altro preced., *Bredazzo*, che all'esame delle coerenze risulta essere sinonimo di *Pradazzo* (v. a questa vc.).

29. BEDOLO - 1685 *il Bedolo*; FSB 1775 *il Bezzolo*; 1815 *Bedollo*.

Il dial. crem. *bèdol* sta per "pioppo bianco". Il termine è originato dalla somiglianza dell'albero in parola con la betulla (lat. *betula*, vc. di origine gallica) che, tuttavia, non è specie arborea spontanea della pianura padana.

30. BELA ESTA [bèla ésta].

Dial. cr.sco con significato di "bella vista", per la posizione del terreno così denominato sull'orlo della scarpata morfologica a dominio dell'intera valle fluviale del Serio vivo.

31. *BELINO* - 1685 *il Belino o chios de basso*; FSB 1778 *il Bellino in Saragozza*.
L'appellativo deriva con tutta verosimiglianza da un nome pers. *Bellino* che ricorre anche nella famiglia *Benvenuti*.

32. *BENVENUTO* - 1685 *il Benvenuto*; FSB 1760 e 1815 *Benvenuto*.
Dal cognome *Benvenuti*, proprio ad una delle casate più ricche ed influenti del Cremasco un cui ramo dimorò a Montodine (*Benvenuti* 14).

33. *BIANCHER* [al bianchér] - FSB 1555 *il Bianchero (...)* e *il Boschetto*; 1685 *il Boschetto o il Biancher*.

Il termine lat. mediev. *blancarius* designava il "conciatore e imbiancatore di pelli" (Sella, GLI, 71) e la vc. potrebbe stare alla base di un cognome (di mestiere) attribuito poi al campo in capitolo in segno di proprietà. Non sarà però da scartare nemmeno l'ipotesi che il microtoponimo designasse un luogo dove si ponevano a sbiancare le pezze di tela appena tessute (Du Cange, s.v. *blancheria*) ovvero le pelli dopo la conciatura, rapportandosi il caso al senso espresso dal lat. mediev. *blancharia* (Sella, GLE, 41; Du Cange, s.v.), termine indicante la conceria, dove si purgano e si sbiancano le pelli. Per il sottentrante *Boschetto* si veda oltre al n. 37.

34. *BIANCHETTO* - 1685 *il Bianchetto*.
Probabilm. da un cognome *Bianchetti*.

35. *BOCCASERIO* [bocasère] - 1815 *Bocca di Serio*.
Il significato di "foce" del termine geografico *bocca* è ben noto e abbastanza diffuso nella toponomastica italiana (Top.It. 171): esso continua la vc. lat. *bucca* attraverso una forma mediev. *bucha* "foce" (Du Cange, s.v.). Nel caso specifico la località in capitolo si trova a brevissima distanza dalla confluenza del Serio con l'Adda, fenomeno di cui la denominazione ripete il senso.

36. *BORROMEA* roggia [la buruméa].
E' il nome di un'importante roggia derivata dal fiume Serio, in terr. di S. Bernardino di Crema, per l'irrigazione di numerosi fondi siti in S. Bassano e Pizzighettone. Oltre che dal fiume essa riceve acqua anche dalle rogge Morgola e Molinara attraverso il cavo Fuga. La sua realizzazione, avviata nel XVI secolo dal conte Cesare Borromeo, prevede l'utilizzo di due precedenti cavi estratti anch'essi dal fiume Serio - le rogge di Ripalta Vecchia e della Fiera - originariamente destinati all'irrigazione dei terr. di Castelnuovo e di Ripalta Vecchia. La proprietà di questo canale passò dai Borromeo agli Anguissola all'inizio del XIX secolo e da questi ultimi al Consorzio delle utenze dello stesso nel 1897.

37. *BOSCHETTO* - FSB 1555 *il Bianchero (...)* e *il Boschetto*; 1685 *il Boschetto o il Biancher*.
Dim in *-etto* di *bosco*, vc. derivata da una base germ. *bosk/busk* (REW 1419b).

38. BRAYDA ODONI - 1225 *Brayda Odoni*.

Deriva dal longob. *braida* (REW 1266) con significato originario di "pianura, distesa di terreni" che, passato poi nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51) o "distesa di terreno piano presso la città" (Pellegrini, 273; Top.It. 273; Bosshard 92), fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici di tradizione germanica più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine amministrativo, ha subito una conseguente ampia trasformazione semantica. Tuttavia se associato ad altri toponimi di origine longob. rappresenta uno straordinario segnale per il riconoscimento del processo di germanizzazione dell'assetto territoriale.

Il determinante è invece un nome pers. germ. *Odone*, di tradizione longobardica, che nella forma elementare *Odo/Audo* procede dal termine **audha*- "potere, ricchezza, patrimonio" (De Felice, DCI, 179; Bongioanni 169). Ipocoristico di altro nome di cui **audha*- costituisce il primo elemento, secondo altri sarebbe nome di tradizione franca (Petracco Sicardi 27).

39. BRASALE - 1685 *le Brasale*.

Agg. in *-alis* dal lat. mediev. *brasia* "spineto, pruneto" (Du Cange, s.v.) in seguito sost. e sentito come femm. pl.

40. BREDÀ [la bréda] - 1609 e 1685 *la Breda*; 1815 *Breda*.

Dal long. *braida* (v. al n. 38).

41. BREDE [le bréde] - 1685 *le Brede*.

Come il preced. al pl. (v. al n. 38).

42. BRÖGE [le bröge, le brüge] - 1685 *le Bruggie*; FSB 1801 *le Bruggie*; 1815 *Brughe*.

Dal lat. mediev. *bruga* o *brugga* (Du Cange, s.vv.) per "terreno incolto, terra salda" (cfr. Bosshard 105).

43. BROILO - 1051 *Broilo*.

Dal lat. mediev. *broilus*, *brolium* (Du Cange, s.vv.; REW 1324) con ampia fluttuazione semantica riconducibile alla definizione di "brolo, spazio coltivato ad alberi da frutta e vite" o anche "orto vicino alla casa" (Bosshard 101).

44. BROL [al bról] - 1051 *Broilo*; 1685 *il Brolo*.

E' la vc. dial cr.sca *bról* "brolo, frutteto" (Samarani 39, Bombelli 31), dal lat. mediev. *brolium* "recinto arborato, orto presso l'abitato" (v. sopra).

45. BROLINO - 1685 *sedume il Brolino alias in parte Gerrone in parte zerbio attaccato alle case o sia Piazza*.

Dim. in *-ino* da *brolo* (v.sopra).

46. BRÖSCH GRANT o BRÜSCHETU' [al brösch grànt o brüschetù].

Si veda la vc. seg. L'acr. *Brüschetù* interpone tra il tema ed il normale suff. *-one* un ampliamento *-et-*.

47 - BRÖSCH PICEN [al brösch picèn] - 1815 *Brusco*.

E' probabile che alla base dell'appellativo stia un cognome *Bruschi*. Una diversa ipotesi può rifarsi, invece, al lat. mediev. *brauscus* "spineto, pruneto" (Du Cange, s.v.) e quindi starebbe a designare una terra incolta, invasa da cespugli spinosi che costituiscono la caratteristica fase di ripresa della vegetazione legnosa a seguito di un diboscamento, artificiale o naturale. La specificazione *picèn* "piccolo" segnala la contrapposizione di altro appezzamento omonimo di più vaste dimensioni (v. sopra).

48. BRUGGIA -FSB 1665 *la Bruggia*; 1685 *la Bruggia*, 1815 *Bruga*.

Vedasi la voce di cui al n.42.

49. BRUGGIETTA - 1685 *la Bruggietta*; 1815 *Brogetta*.

Dim. in *-etto* da *bruggia* (v. sopra).

50. BRÛZADE [le brüzàde] - 1685 *le Brusade*.

Si tratta probabilm. di una derivazione dal verbo dial. *brüsà* "bruciare" (Samarani 40; Bombelli 21) di cui l'appellativo rappresenta il part. pass. riferito al sost. sott. *tère* con significato esplicito di "terre bruciate" evocante sia la pratica del debbio, particolarmente diffusa nei secoli medievali ed anche posteriori, sia una precisa condizione di aridità dei luoghi.

51. BUNA [la bùna] - 1685 *la Bona*; 1815 *Bona*.

Dal lat. *bonus* (Forc., s.v.; REW 1208), probabilm. concordato con *terra*, con valore di fertilità o, comunque, indicante una qualità positiva dell'appezzamento così denominato. Non si può scartare a priori, però, nemmeno una qualche attinenza con un cognome simile.

52. BURDOLINO - 1051 *Burdolino* (CDCr dà invece la trascrizione *Bardolino*).

Si può congetturare una derivazione dalla vc. germ. di tradizione gotica **bridilo* "tavoletta, predella" (REW 1294a *bridila*) attraverso metatesi di *-r-*, con senso traslato di carattere geomorfico, allusivo forse ad uno dei numerosi accidenti del terreno, come per esempio gli scaglioni in cui si articolano le scarpate geomorfologiche delle valli fluviali.

La versione *Bardolino* data dall'Astegiano potrebbe discendere, invece, da un nome pers. germ. *Bardilo* (DTL 71; DT 62).

53. BURETA - 1051 *Bureta*.

Si direbbe un collettivo fitonimico in *-eta* forse da *arbor*, che darebbe **arboreta*. *Bureta* potrebbe quindi essere forma dovuta a deglutinazione della sillaba iniziale, interpretata come preposizione.

Un'altra ipotesi formalmente accettabile lascerebbe pensare ad un collettivo in *-eta* dal lat. *bura* "fusto centrale dell'aratro" (Forc., s.v.), ma per estensione probabilm. anche "fusto privato dei rami, tronco, pedale" ad indicare un insieme di alberi periodicam. ceduati. Del resto si confronti il termine dial cr.sco *bóra*, di uguale significato (Samarani 36; Bombelli 25).

54. *BURGISO* - 1051 *Burgiso*.

Derivato presumibilm. dal lat. mediev. *burgensis* attraverso una ipotetica forma sost. **burgisium*, costruita su analoghe documentate (Du Cange, s.v. *burgisia*) con valore di "possedimento terriero appartenente al borgo", dove *burgus* (vc. deriv. dal germ. *burgs*, REW 1407) assume il significato di "abitato rurale indipendente da una fortificazione" (Settia 173).

55. *BÜZA* [la *büza*].

Appellativo proprio a tre campi distinti e non adiacenti. Dal dial cr.sco *büza* "buca, avvallamento del terreno", per il fatto di essere tali campi in parte o totalmente più depressi rispetto ai circostanti o per presentare avvallamenti provocati da passate escavazioni.

56. *BUSCHINE* [le *buschine*].

Nome comune a diversi appezzamenti di terreno posti lungo l'Adda. *Buschina* in dial. cr.sco indica propriamente una boscaglia cresciuta spontaneam., di solito in seguito a diboscamenti, come naturale ripresa vegetativa successiva all'evento di disturbo. Tuttavia il termine viene usato anche per indicare i pioppeti artificiali che qui sono generalm. di piccole dimensioni e sovente invasi da vegetazione legnosa infestante, non limitata da interventi colturali, tanto da apparire anch'essi come boscaglie.

57. *BUTISINA* - 1051 *Butisina*; sec.XII seconda metà in *Bodesina*, in *Bodexina*.

Toponimo di problematica interpretazione. Formalmente è ipotizzabile un dim. in *-inus* dal lat. mediev. *butica* "botte, orcio" (Du Cange, s.v.) qui forse da intendere in senso idraulico o idrologico, ovvero con valore geomorfico. Uguale percorso semantico potrebbe aversi partendo dall'analoga vc. *buttis* "botte" (Du Cange, s.v. *butta* 3; REW 1427). Altra possibilità discenderebbe da una derivazione agg. di *buttis* nel significato di "confine, termine" (Du Cange, s.v. *butum*) quantunque questa sembri essere vc. esclusiva del lat. mediev. francese. Infine si può supporre un'attinenza con la base **buta* "capanna di tipo pastorale" (REW 1422a) anch'essa di schietta tradizione franca, che, però, può offrire una soluzione soddisfacente alla forma del toponimo in esame solo attraverso una qualche derivazione o deformazione, come sembra indicare, per es. un documento del sec. X (cfr. *Codex Diplom. Langobardiae*, a c. di G. Porro Lambertenghi, Torino 1873, col. DCCXXI) che nominando *magistri ad murus et casas et butes faciendum* lascia supporre per il termine in esame una forma nominativa *butis*: plausibile base di *Butisina*. In ogni caso mi pare verosimile avvicinare il nostro toponimo a quello assai più noto di Botticino, la cui interpretazione etimologica rappresenta un problema ancora aperto (DTL 104; DT 94; Gnaga 91).

58. *CAA* [la *càa*].

Dial. cr.sco. *càa* "cava", con evidente significato.

59. *CAMPAGNA* - 1051 *Campanea*; 1225 in *Campagna super Costam Salc*; 1685 la *Campagna*.

Dal lat. tardo *campaneus* (Forc., s.v.; REW 1557), agg. poi sost. con accezione estensiva di “zona a campi coltivati”.

60. CAMPAGNA DEL MARZALE - FSB 1501 *la Campagna del Marzale*.

Per *campagna* si veda la vc. preced., quantunque spesso tale termine tenda verso un’accezione peggiorativa, allusiva di terreni ribelli ad ogni pratica agricola.

Il determinante sembrerebbe invece un agg. in *-alis* dal lat. *mercatus* “mercato, fiera, luogo ove si contrattano le merci” (Forc. s.v.; REW 5516), originariamente applicato a *locus*. Alla forma attuale si perverrebbe attraverso riduzione per sincope di **mercatalis* > *mercalis* [come i paralleli *merca(ta)nzia* e *merca(ta)nte*] assimilazione della *-e* - pretonica alla tonica e assibilazione della velare sorda.

Se un’evoluzione simile è riconoscibile nei toponimi lombardi *Marcallo* (MI) e *Mercallo* (VA), (DTL 326 e 340; DT 376 e 390) un riscontro particolarmente eloquente risulta essere quello delle forme attestate in area francese di *marsalla*, *marsallus* (Du Cange s.vv.) aventi pari significato di “mercato, luogo ove si tiene mercato” che mostrano, oltretutto, una precisa corrispondenza fonica con la dizione vernacolare tutt’ora vivente del nostro toponimo (cfr. ATPCr, II, *Madignano*, 52).

61. CAMPAGNOL [al campagnól] - 1685 *il Campagnolo*; 1815 *Campagnolo*.

Dim. in *-olo* da *campagna* (v. n. 59).

62. CAMPAGNOLA [la campagnóla] - 1685 *la Campagnola*; FSB 1775 *la Campagnola (...)* in *Saragozza*; 1815 *Campagnola*.

Come il preced. al femm.

63 CAMPANEA - 1051 *Campanea*.

Dal lat. tardo *campaneus*, agg. in seguito sost.(v. n. 59).

64. CAMPAS [al campàs] - 1685 *il Campazzo*; 1815 *Campazzo*.

Accr. in *-aceus* da *campus* “campo” (REW 1563) ma con presumibile valore annesso di “vecchio, antico”, attestante la «stratificazione di successivi assetti territoriali» (Settia 46) di cui tale suff. sovente rappresenta la traccia.

65. CAMPASET [al campasèt] - 1815 *Campazzetto*.

Dim. in *-etto* da *campazzo* (v. sopra).

66. CAMP BAS [i càmp bàs, le bàse].

“Campi bassi”, per la loro particolare collocazione nella valle dell’Adda. Nel caso precipuo l’agg. dial. *bàs* indica terreni facilmente inondabili ovvero contraddistinti da una natura acquitrinosa.

67. CAMP CASINA [al càmp casina].

Campo così detto perché adiacente alla cascina Ca’ Nova. *Casina* è vc. del lat. volg. (Du Cange, s.v.) indicante una “casa rustica con annesso ricovero per gli animali” che viene comunem. derivata dal lat. parlato **capsia* < lat. class. *capsa* “cassa, recipiente” (DELI, I, 213; Devoto 69).

Probabilmente, però, l'etimologia del termine va ricercata nell'articolata evoluzione storica e strutturale di questo edificio rustico che durante tutto il Medioevo conservò una tipologia costruttiva precipua e rappresentò, originariamente, la parte soprastante la stalla, deputata al deposito di paglia, fieno e strame. In tale suo assetto primitivo l'edificio risultava costituito da un tetto, spesso di paglia (*cassina paleata*), sostenuto da pali o pilastri e chiuso da pareti formate da graticciate di vimini. Al di là del fatto che lo spazio tra un pilastro e l'altro fosse definito *cassus*, il che potrebbe già costituire uno spunto etimologico (lat. *cassus* "vuoto" e quindi anche "vano, locale, stanza"), mi pare opportuno concentrare l'attenzione sull'originario tipo di chiusura della *cassina*, costituito da graticciate di vimini. Tale fatto mi induce a sospettare una qualche attinenza del termine in argomento con il lat. *cassis* "rete" e, dunque, anche "maglia di elementi intrecciati, graticcio", attraverso una forma aggettivale come, per es. *(*casa*) *cassina* o simile.

L'ipotesi può essere corroborata dal fatto che altri attrezzi di uso agricolo fatti di rami intrecciati sembrano indicare una uguale base etimologica, come *casól* "specie di gabbia di vimini fatta a campana e usata per l'allevamento dei pulcini", vc. che in dial. cr.sco definisce anche altri oggetti usualm. fatti di vimini: "cestino, guardinfante, trabiccolo" (Samarani 53), così come succede nel dial. crem. (DDCr. 53) ed in altri dial. lombardi. Si segnala, inoltre, la ricorrenza della vc. *cassolum*, *cassollum* con significato alterno di "gerla" e di "gabbia" in alcuni statuti lombardi dei sec. XIII e XIV (Bosshard 130).

68. CAMP DA LA CESA [al càmp da la césa] - FSB 1769 *il Campo di Chiesa*.
Così detto perché proprietà della chiesa.

69. CAMP DA LA CUNTESA [al càmp da la cuntèsa].
"Campo della contessa", evidentemente così denominato dal titolo della proprietaria.

70. CAMPET [al campèt] - 1609 *il Campetto*.
Dim. in *-etto* da *campo*.

71. CAMP LUNCH [al càmp lùnc].
"Campo lungo", per la forma stretta ed allungata.

72. CAMPO DEL ADDA - 1685 *Campo del Adda*.
Così definito perché confinante con il fiume Adda. Si può presumere che il toponimo corrisponda parzialmente al n.4.

73. CAMPO DEL CORNACCHIO - FSB 1504 *due pezzi di terra detti li Cornacchi (...)*
in corte di Montodine al di là del Serio; 1685 *il campo del Cornacchio*.

Dal lat. *campus* "campo" (Forc., s.v.). Il determinante potrebbe discendere dal basso lat. *cornacula* forma secondaria di *cornicula* "cornacchia" (REW 2238), dim. di *cornix*, sentita come sing. masch. (cfr. dial. crem. *cornàc* "corvo, cornacchia"; Samarani 64; Bombelli 54). Tuttavia si segnala anche la voce lat. mediev. *cornagium* con cui veniva definita una prestazione d'opera di carattere agricolo attuata con

l'ausilio di animali (*animalia aratoria*) provvisti di corna, in altre parole di buoi (Du Cange, s.v.).

74. CAMPO DEL LUPO IL GIROLETTO - 1609 *Campo del lupo il Giroletto*.

Denominazione assai diffusa nella microtoponomastica dei comuni del Cremasco e di tutta l'area provinciale in genere, *campo del lupo* allude certamente a fatti attinenti alla presenza di questo canide un tempo piuttosto comune anche da noi (cfr. V. Ferrari, *Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione* in «Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo», Cremona 1988, pp.113-129), quali la cattura o l'uccisione di qualche esemplare. Il secondo appellativo, *Giroletto*, sembra avere origine da un cognome *Giroletti*, ben conosciuto nel Cremasco. Non escluderei però anche una possibilità di derivazione da un lat. **gyrolus*, alterazione di *gyrus* "giro" (Forc., s.v.), con significato geomorfico applicato alle circonvoluzioni del Serio morto (Top.It. 185). Del resto una C.na Girlo è presente nel territorio di Castelleone a poca distanza da questo stesso corso d'acqua, il cui nome mi sembra dipendere da tale motivo, più che originare da altre improbabili cause come vorrebbero l'Olivieri (DTL 260) o il Boselli (151).

75. CAMPO DEL MOLINO - 1685 *il Campo del Molino*.

Di ovvio significato. Il determinante deriva dalla vc. lat. mediev. *molinum* "mulino" (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644) discesa a sua volta dal lat. tardo *molinus*, agg. derivato dal verbo *molere* "macinare" (Forc., s.v. *molo*).

76. CAMPO DI MONTODINE - 1685 *il Campo di Montodine*.

La specificazione potrebbe alludere al fatto che tale campo fosse di ragione del Comune di Montodine.

77. CAMPO NOVO - 1361 *in Campo Novo*.

Lat. *campus* "campo" e *novus* "nuovo". Si tratta di uno dei numerosi toponimi attestanti il processo di conquista in senso agricolo del territorio, vivacissimo durante i secoli del pieno Medioevo, attuato nei confronti dell'incolto che si era andato consolidando nel periodo delle invasioni barbariche (si vedano anche i nn.188 e 221).

78. CAMP QUADRE [i càmp quàdre].

"Campi quadrati" per la forma squadrata e regolare. Dial. cr.sco *quadre* "quadrate, quadrangolare" (Samarani 183; Bombelli 158).

79. CAMPO ROTONDO - 1609 *il Campo Rotondo*; 1685 *il campo rotondo*.

Appellativo derivato verosimilmente dalla forma arrotondata, per lo meno su di un lato, del campo così denominato.

80. CAMPO SANCTI PETRI - 1051 *Campo Sancti Petri*.

La specificazione indica una dipendenza non altrimenti precisabile dell'appezzamento di terreno da una chiesa dedicata a S. Pietro, ora scomparsa e di difficile ubicazione, di cui lo Zavaglio (286) suppone sia rimasta una possibile

memoria nell'intitolazione di un altare esistente nella parrocchiale.

81. CA' NOA [la ca' nóa].

E' la cascina Ca' nova, il cui nome rispecchia l'ovvio significato di "casa nuova". Non si può comunque escludere totalmente una derivazione dal lat. *canaba* "baracca, deposito, bottega" (Forc., s.v.), ma anche "dispensa di viveri e di vino" (Du Cange, s.v. *canava*), "cantina" (REW 1566) o "osteria" (REWS 1566), che la posizione rivierasca nei confronti dell'Adda potrebbe anche giustificare in relazione a commerci connessi alla via d'acqua. Tale ipotesi comporterebbe però una diversa accentazione, proparossitona, del termine, che non è possibile documentare.

82. CANTUNADE [le cantunàde] - 1685 *alle Cantonade*.

Part. pass. femm. pl. da un verbo **cantonare* "dividere in cantoni" (DELI, I, 729), con senso approssimativo di "tracciare un profilo spezzato", denom. dal tardo lat. *canthus* "angolo, spigolo" (REW 1616) già documentato in questa forma nel lat. mediev. (Du Cange, s.v.). Quindi dapprima probabilm. attributo: "(terre o rive) cantonate", a causa dei confini ad andamento spezzato e spigoloso, poi sostantivato.

83. CARBONARIA - 1051 *Carbonaria*; sec.XII seconda metà *in Carbonaria*.

Toponimo ascritto ancora nel XII secolo alle terre di *Manzano*, identificabili con l'ambito territoriale posto tra Castelleone e S. Latino.

Dal tardo lat. *carbonaria* "carbonaia" (REW 1675; Du Cange, s.v. *carbo*), agg. con suff. in *-aria* da lat. *carbone(m)* applicato originariam. ad un nome femm. sott. (*silva, terra* o simile) e poi sost. designante un sito destinato all'industria del carbone.

84. CARPENETA - 1051 *Carpeneta*.

Collettivo fitonimico in *-eta*, pl., da *carpinus* "carpino" (Forc., s.v.; REW 1715) indicante un bosco formato prevalentem. da tale essenza arborea.

85. CASELE [a le casèle] - 1051 *Caselle*; 1685 *Caselle*; 1815 *Caselle*.

Dal lat. tardo *casella*, dim. di *casa* "capanna, casupola" (Du Cange, s.v.), usato forse a designare "casupole pastorali" (DTL 152) e qui, come per l'altra diffusa base toponimica «casello», la definizione potrebbe non disgiungersi da un'attività casearia connessa con la pratica pastorale (cfr. Gnaga 152; Lorenzi 126).

86. CASTELAR [al castelàr] - 1685 *il Castellaro e Pianone insieme*; 1815 *Castellaro*.

Dal lat. mediev. *castellarium* < *castellum*, dim. di *castrum*, con un suff. *-arium* proprio di sostantivi denominativi. E' un termine cui viene attribuito il significato di "castello rovinato"; tuttavia non si deve escludere che la designazione potesse indicare una fortezza ancora in efficienza (cfr. Settia 49; Pellegrini 422). Più interessante sembra la proposta di riconoscerci una dipendenza dal castello principale (cfr. Du Cange, s.v. *castellum*), giudicata anche la posizione del toponimo, forse propugnacolo d'avamposto, che anche il suffisso *-arium* potrebbe denotare, sottintendendovi l'attribuzione ad un *locus*.

87. CASTENETO - 1051 *Casteneto*; sec.XII seconda metà *sul Castagneto de Ripa Scorticata*.

Collettivo fitonimico in *-etum* da *castanea* "castagno" (Forc., s.v.; REW 1742) distintivo di una formazione boschiva composta prevalentemente da questa essenza arborea, la cui particolare diffusione in epoca mediev. ne dichiara il valore detenuto sia come albero forestale sia come pianta agraria.

88. CAUSARIO - 1051 *Causario* (l'edizione del CDCr. dà invece *Cansario*).

Sarà forse un **caput Sario*, sintagma che, pur scorretto, trova esatto riscontro in una carta del 960 (Falconi, I, 161), attraverso l'evoluzione per contrazione del primo termine con dileguo della *-p-* intervocalica e caduta della dentale sorda davanti a sibilante. In tal caso indicherebbe un'antica foce del fiume Serio nell'Adda (v. sopra alla vc. *Boccaserio* e cfr. Top.It. 173). Nella lezione dell'Astegiano il toponimo potrebbe avere invece origine da un **campo Sario*, allusivo alla vicinanza dello stesso fiume.

89. CAVALLINA roggia [la caalina].

Agg. in *-ino* dal lat. *caballus* (Forc., s.v.; REW 1440) designante propriamente un "cavallo da soma", concordato con *roggia*, voce ritenuta di origine preromana (*ar)rugia* (REW 678) assai diffusa nei documenti medievali (Bosshard 246). Vedasi oltre a questa voce. Anche qui, come altrove in provincia, si può presumere all'origine della denominazione della roggia in capitolo un cognome *Cavalli* o una sua alterazione.

90. CAVESTILINO - 1051 *Cavestilino*.

Probabilm. dal lat. *capisterium* "vassoio per mondare il grano" (Forc., s.v.; REW 1629) passato a significati più estesi nel lat. mediev.: "strumento per tritare il grano, truogoleto" (REWS 1629), "vaschetta per il bucato" (Du Cange, s.v. 3) qui usato nel senso traslato verosimilm. di carattere geomorfico. Va considerato attentam. anche il valore di "granaio" e di "luogo ove si pesta il grano" segnalato dal Du Cange (s.v. 2) che giustificherebbe forse anche meglio il toponimo in esame. La forma toponimica si presenta come un diminutivo con il suffisso *-inus*.

91. CERCHIERA - 1051 *Carclarea*; 1685 *la Cerchiera*; 1815 *Cerchiera*.

Dalla vc. lat. mediev. *circlaria* "campo chiuso da muri o siepi" (Du Cange, s.v.). Alcuni autori (DTL 169; Pellegrini 464; Top.It. 349; DEI, IV, 3177) ammettono invece una derivazione da una base ricostruita **quercularia*, da considerarsi dunque un collettivo da *quercula*, dim. di *quercus* "quercia", ma l'ipotesi sembra meno probabile (DT., 191) considerata anche la diffusione del tipo toponimico in terr. cremasco.

92. CERVELLINO - 1685 *il Cervellino alias detto il Roversello et Arzana*; FSB 1775 *il Cervellino*.

Sembrerebbe un'alterazione di *Roversellino*, dim. di *Roversello* (vedi ai nn.18 e 170), al quale il nostro toponimo pare essere sottentrato. La forma registrata potrebbe aver subito dunque l'elisione della sillaba iniziale e metatesi di *-v/s-*, mediata dal

dialetto parlato: *ruerseli* > *serveli*, poi ipercorretta in *Cervellino* nella trascrizione italianizzata.

93. CHIOS DEL PIR - 1685 *il Chios del pir*.

Chioso deriva dal lat. *clausum* "chiudenda, podere chiuso" (Forc., s.v. *claudo*; REW 1973) ed è da considerarsi definizione comune designante un terreno racchiuso tra siepi o tra muri (Du Cange, s.v.; Top.It. 216), il cui esito dial. *ciós*, ben vivo nella lingua parlata, indica un terreno coltivato prevalentem. a vite ed alberi da frutta, il più delle volte recintato.

La specificazione è la vc. dial. *pir* "pero", dal lat. *pirus* (Forc., s.v.; REW 6525).

94. CHIOS DEL PRETE O SERRAGLIO - 1685 *il Chios del Prete o Serraglio*; 1815 *Serraglio*.

La specificazione è dal lat. tardo *prebyter* o *previter* per lenizione totale di *-b-(-v-)* intervocalico e monottongazione di *-ei-*. *Serraglio* deriva dal lat. mediev. *seraglium/serrallium* "chiusura, steccato" (Sella, GLE, 322; GLI, 528) dal lat. parl. **serraculum* (REW 7862), dipendente dal verbo **serrare* "chiudere" (REW 7867). Terreno chiuso da un riparo, qui forse equivale a *chioso* (si veda anche al n.263).

95. CHIOS DI CASA - 1609 *il Chios di Casa alias Lagnolo*; 1685 *il Ponchione alias Chios di Casa*, *il Chios di Casa detto la Saragozza*.

L'appellativo deve essere considerato un nome comune ad appezzamenti di terreno pertinenti ad una vicina abitazione ed aventi le caratteristiche del *chioso* (v. n. 93). Sovente il *chios di casa* era un angolo di altro campo con un proprio nome specifico, recintato e destinato alla coltura orticola, viticola e frutticola.

96. CHIOSETTO - FSB 1652 *il Chiosetto*; 1685 *il Chiosetto*.

Dim. in *-etto* da *chioso* (v. n. 93).

97. CHIOSETTO DI CASA - 1609 *il Chiosetto di Casa*.

Come il n. 95 di cui è il dim.

98. CHIOSINO - 1815 *Chiosino*.

Dim. in *-ino* di *chioso*.

99. CIAEGA [la ciàega].

Dial. cr.sco *ciàiga*, *ciàega* "punto di incastro di una chiusa per la regolazione dell'acqua", a sua volta dal lat. mediev. *claviga* "chiusa, cateratta", con funzione idraulica (Du Cange, s.v.).

100. CIAPÌ GRANT [al ciapì grànt] - 1685 *il Chiapino*; 1815 *Chiapino*.

Il dial. cr.sco ha *ciàpa* che, tra i vari significati, annovera anche quello di "coccio, scheggia" (Samarani 56, Bombelli 45), da cui *ciapèl*, che vale "pezzetto, piccola parte di qualche cosa". Forse, dunque, *chiapino*, trascrizione ipercorretta di *ciapì*, potrebbe avere uguale significato ed indicare, qui, un piccolo appezzamento di terreno. L'ipotesi è avvalorata da un confronto con il dialetto cremonese, già par-

lato nel vicino territorio di Gombito, che alla voce *ciàpa* annette anche il significato di “campo coltivabile” (cfr. DDCr. 58) ed equivale grosso modo al locale termine *piàna* (vedi al n.206). Campi così denominati sono diffusi un po’ in tutto il Cremonese. Può concorrere, però, con questa ipotesi anche una verosimile derivazione da un soprannome di persona alla quale fa piede la vc. dial. cr.sca *ciapi* con significato di “demonio, folletto” (Samarani 56).

101. CIAPÌ PICEN [al ciapì picèn] - 1685 *il Chiapino*.

Si veda il toponimo precedente dal quale il presente è distinto dalla specificazione *picèn* “piccolo”.

102. CIMITERE [al cimitére].

Denominazione dovuta all’attiguità del campo così chiamato al cimitero di Ripalta Arpina. Dal lat. mediev. *cimiterium* (Du Cange, s.v.), alterazione del lat. di tradizione greca *coemeterium* (REW 2023).

103. CIOREDUNT [al cioredùnt; al ciós dal redùn] - 1685 *il Chios Rotondo*; 1815 *Chioso rotondo*.

Dial. cr.sco *redùnt* “rotondo” dal lat. tardo *retundus* (REW 7400) forma secondaria di *rotundus* (Forc., s.v.), per la forma arrotondata dell’appezzamento, quantomeno su un lato.

104. CIOS [al ciós].

Dial. cr.sco *ciós* “frutteto, brolo” (Samarani 58, Bombelli 47) dal lat. *clausum* “chiuso” (REW 1975) ad indicare un terreno chiuso da muri o da siepi e coltivato prevalentemente a viti ed alberi da frutta (v. n. 93).

105. CIOS DAL LUF [al ciós dal lùf] - 1685 *il Chios del lupo*; 1815 *Cios del lupo*.

La specificazione *lùf* “lupo” deriva da una qualche attinenza con questo canide, un tempo comune anche da noi (v. n. 74 *Campo del lupo*).

106. CIOS LUNCH [al ciós lùnc] - FSB 1640 *il Chios lungo* (in corte di Montodine); 1685 *il Chios longo*.

La specificazione *lùnc* “lungo” < lat. *longus* (Forc., s.v.), deriva dalla forma dell’appezzamento.

107. CIUSETT [al ciusèt].

Dim. in *-etto* da *ciós* (v. n. 104).

108. COATA - 1225 *Coata*.

Alterazione aferetica da *aquatatus* (Forc., s.v.) concordato con un sostantivo sottinteso, femm. (*terra*) o neutro plur. (*praedia* o analogo).

109. COGUZO - 1051 *Coguzo*; sec.XII seconda metà in *Cogozo*.

Toponimo appartenente nel XII secolo alle terre di *Manzano*, identificabili con i dintorni dell’attuale S. Latino.

Dal lat. tardo *cucutium* "cappuccio" (REW 2370) designante, in senso traslato, una qualunque sommità o altura del terreno.

110. *COMUNE* - 1609 *il Comune*; 1685 *il Comune*; 1815 *Comune*.

Lat. mediev. *commune*, neutro di *communis* (Forc., s.v.), probabilm. sottintendendo *ager*, designante un bene di diritto comune (Top.It. 242).

111. *COMUNI* - 1685 *li Comuni*.

Come il precedente, al plur.

112. *COSTA* - 1685 *la Costa*; 1815 *Costa*.

Il significato di "pendio, fianco di un monte, china, declivio, scarpata" del termine geografico *costa* è ben noto e diffuso nella toponomastica italiana (Top.It. 178): esso continua la vc. lat. class. *costae*, *-arum* (Forc., s.v.) attraverso una forma tarda *costa* (Du Cange, s.v.; REW 2279). Nel caso specifico indica i ripidi pendii detti, appunto, in dial. cr.sco *coste*, propri delle scarpate morfologiche che in questo settore territoriale definiscono per lunghi tratti le valli fluviali circostanti l'abitato.

113. *COSTA DAL POSS* [la còsta dal pòs].

Come il precedente. La specificazione allude alla presenza di un pozzo: dial. cr.sco *pòs* "pozzo".

114. *COSTA LUNGA* [la còsta lùnga].

Denominazione tratta dalla forma dell'appezzamento di terreno, sviluppato nel senso della lunghezza. V. vcc. precedenti.

115. *COSTASALA BASA* [la costasàla bàsa; la custasàla bàsa] - 1225 *in Campagnam super Costam Sala*; 1685 *la Costa Sala, la Costa Sale, la Costa de Sala*.

Il determinante è la vc. di origine germ. *sala*, diffusasi in epoca longob. con il significato di "casa padronale con magazzino" e poi semplicem. "casa di campagna" (Pellegrini 427; Top.It. 272), quantunque sia passata nel lessico delle lingue romanze per lo più nell'accezione franca di "grande stanza" (Bezzola 200). Si veda oltre alla voce *Sala*.

La specificazione *basa* ne indica la posizione originaria ai piedi della scarpata morfologica ora scomparsa poiché smantellata da una cava di sabbia ivi operante da alcuni decenni.

116. *COSTASALE* [le costasàle, le custasàle] - 1685 *le Coste Sale*; 1815 *Coste Sale*.

Come il preced., al pl.

117. *COSTAZZALE* bocchello.

Alterazione del toponimo preced.

118. *CREMASCA* - 1685 *la Cremasca*; FSB 1694 *la Cremasca*; 1815 *Cremasca*.

Considerata la contiguità dell'appezzamento con il territorio cremonese, come indicato dalle coerenze, la denominazione sembra nascere da una necessità di

distinzione rispetto alla giurisdizione territoriale.

119. CREMASCHINA [la cremaschina].

Dim. in *-ino* del toponimo preced. ed il solo sopravvissuto.

120. CUMIGNA - 1051 *Cumigna*.

Mi pare ipotizzabile porre all'origine del toponimo il nome personale latino *Cominius* (Schulze 108) in forma asuffissata. Il passaggio al femm. sarebbe dovuto, in tal caso, alla concordanza con *villa* o *colonia*, anziché con *fundus*, come avviene solitam. nei prediali romani.

Un'ulteriore possibilità formalm. accettabile presupporrebbe una derivazione dall'agg. **culmineum* "sommitale, culminante" (REW 2377), al plur., dal lat. *culmen* "colmo o sommità di qualche cosa", concordato con un termine sottinteso (*praedia* o simile), esprimendo in tal caso anche un concetto di ordine geografico che bene si addirebbe all'assetto geomorfologico del terr. in esame.

121. CÜMÜNAI [ai cümünài].

Agg. in *-alis* dal lat. mediev. *commune* (Forc., s.v. *communis*), con passaggio al pl., indicante un bene della comunità. Dial. cr.sco *cüümü* "comune" (Bombelli 52).

122. DEVE - 1051 *Deve*.

Propongo, per questo toponimo di problematica interpretazione, una derivazione da un ablativo pl. con funzione di locativo **in dibis*, dal lat. mediev. di influsso francone *diba* "debbio, (REW 2627), indicante terreni sottoposti a periodico abbruciamento a scopo di bonifica, per migliorarne la qualità, o di semplice diboscamento (cfr. però anche Serra 134 e Top.It. 102).

123. DIDE' [al didé] - 1685 *il Zudé alias Morandino, il campo del Zudé*; 1815 *Zudeo*.

Dal lat. *judaeus* "giudeo" (REW 4598) attraverso l'assibilazione di tipo sett. di *-g-* > *-z-*. Il successivo passaggio dalla sibilante sonora alla dentale sonora *-z-* > *-d-* è caratteristico del dial. cr.sco rustico, sul modello del cr.sco *zó > dó* "giù"; *zént > dét* "gente"; *róza > róda* "roggia", ecc. e nel caso di specie tale fenomeno diviene a sua volta responsabile dell'ulteriore passaggio della vocale turbata *-ii-*, presente nella dizione dial. inalterata del termine, *ziidé*, a *-i-* della forma riscontrata *didé*.

124. DUSEL [al dusèl] - 1685 *il Dossello*; 1815 *Dossello*.

Dim. in *-ellus* dal lat. tardo *dossum* dal class. *dorsum* "dorso, schiena" (Forc., s.v.; REW 2755), designante una groppa di terreno percepibile più elevata delle aree latistanti (Top.It. 180). Il termine è assai diffuso in tutta la provincia come toponimo.

125. EGNA [la éгна].

Denominazione comune a due campi distinti e non contigui. Dial. cr.sco *égna* "vigna" (Bombelli 67), dal lat. *vinea* (Forc., s.v.; REW 9350).

126. FILIPU' [al filipù] - 1815 *Filippone*.

Dal cognome *Filipponi*, ben rappresentato in tutto il settentrione d'Italia. Campi omonimi si trovano, per esempio, in terr. di Volongo (Cr).

127. FONTANA - 1685 *la Fontana*.

Dal lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc., s.v.; REW 3426). Termine diffusissimo in tutta la provincia, anche come toponimo, indica qualunque risorgenza libera di acque freatiche.

128. FONTANELLA - 1609 e 1685 *la Fontanella*.

Dim. in *-ellus* da *fontana* (v. sopra).

129. FOPPAZZA . 1685 *la Foppazza*.

Accr. in *-aceus* da *fovea* "fossa, cava, buca" (Forc., s.v.; REW 3463). Il termine appare diffuso in svariati testi mediev. (Bosshard 159) tanto nella forma dial. *fōpa*, *fōppa*, quanto in quella dotta *fovea* e costituisce un tipo toponimico assai diffuso in molte regioni italiane (Top.It. 182).

130. FORNACE - 1685 *la Fornace*.

Dal lat. *fornace(m)* accusat. di *fornax* "fornace" (Forc., s.v.; REW 3451), con la stessa radice di *furnus* "forno" (REW 3602). E' vc. assai diffusa nella toponomastica locale, tanto da poter affermare che ogni paese della provincia annoveri tra i suoi nomi di luogo uno o più microtoponomi costruiti su tale termine. Ciò dipende dal fatto che in passato ogni comunità possedeva sue fornaci per la produzione di laterizi da impiegarsi in loco, ovvero per la fabbricazione di ceramiche od altro. Nel 1361 è registrata, nel terr. in esame, una «fornace di Rivoltella» a breve distanza dalla strada che da questo centro (cioè Ripalta Arpina) conduceva a Montodine.

131. FORNASELLA - 1685 *la Fornasella*.

Dim. in *-ello* da *fornace*, con assibilazione di *-c-* intervocalica di influsso dialettale.

132. FRASTAGNO - 1051 *Frastagno*.

Si tratta con ogni probabilità del riflesso di un sintagma **infra stagnum*, indicante la posizione del fondo tra acque stagnanti (REW 8217a). Il toponimo è forma dovuta a deglutinazione della sillaba iniziale interpretata come preposizione. E' plausibile una sua corrispondenza con l'attuale località *Fustagno* di Castelleone.

133. FÜGA [la fùga].

Deverbale di *fugare* "disperdere, allontanare, scacciare" (Forc. s.v *fugo*; REW 3549), qui usato nel senso di "dare sfogo alle acque in esubero". Il dial. cr.sco *fùga* designa propriamente un cavo idrico destinato a raccogliere e smaltire velocemente le acque eccedenti (Bombelli 81).

Poichè nel terr. cr.sco la totalità di queste *fùghe* è diretta verso i fiumi, che vengono raggiunti solo dopo il superamento delle alte scarpate morfologiche che separano il livello fondamentale della pianura dalla valle fluviale; il termine è passato a designare anche le profonde e strette forre che l'acqua scava per erosione regressiva incidendo i terrazzi morfologici.

134. FUNTANA [al funtàna, al càmp funtàna].
Come il n. 127, al masch. poiché specificativo di *campo*.
135. FUNTANE [le funtàne] - 1685 *le Fontane*.
Come il preced. al pl. Tutte le risorgenze d'acqua che determinano il nome degli appezzamenti di terreno omonimi si trovano al piede delle scarpate morfologiche delle valli del Serio morto e dell'Adda.
136. FUNTANEI [ai funtanèi].
Dim. in *-ello* al pl. di *fontana*.
137. FUNTANEL [al funtanèl] - 1685 *il Fontanello*.
Come il preced., al sing. In questi casi il dim. non è attribuito alla risorgenza d'acqua in sé, ma all'appezzamento di terreno, prendendo spunto dalle sue piccole dimensioni.
138. FUNTANU' [al funtanù] -FSB 1478 *il Fontanone*; 1685 *il Fontanone*; 1815 *Fontanone*.
Accr. in *-one* di *fontana* (v. n. 127): denominazione propria a due campi posti sotto la «costa» della valle dell'Adda.
139. FURNAZETA [la furnazèta] - 1685 *la Fornasetta*.
Dim. in *-etto* di *fornace*, con assibillazione di *-c-* intervocalica di influsso dialettale.
140. FURNAZETE [le furnazète].
Come il preced. al pl.
141. GALUNA [la galùna].
Di questo appellativo (di cui esiste un omonimo in quel di Montodine, a non molta distanza dal nostro) non risultano, finora, altre attestazioni di carattere diplomatico. Anche per questo motivo la sua interpretazione etimologica appare piuttosto incerta. Insieme al corrispettivo del terr. montodinese potrebbe rappresentare il riflesso di un nome pers. lat. *Galonius* (Schulze 171), da considerarsi, in tal caso, come un prediale senza suff., concordato con un nome femm. sott. (v. n. 120), ma è ipotesi del tutto discutibile. Più semplicem. si potrà cercare l'origine della denominazione in un cognome *Galloni* (De Felice, DCI, 130).
142. GAMBAZOT [al gambazòt] - 1685 *il Gambazocco*; 1815 *Gambazono*.
Dal cognome *Gambazocco*, proprio ad una famiglia patrizia cremasca già attestata a Crema nel XII sec. (Benvenuti 146). Il termine rappresenta la nobilitazione di un soprannome, *gambazoppo*, con evidente allusione ad una menomazione fisica.
143. GASPERO - 1685 *il Gaspero*; 1815 *Gasparo*.
Dal nome pers. *Gaspare* o da un cognome di pari derivazione, con dissimilazione di *-a-* postonica in *-e-* ed intercorrezione di *-e* finale in *-o* di desinenza masch.

144. GAZZINO - 1685 *il Gazzino*.

Dim. in *-ino* di *gazzo* disceso, attraverso la forma lat. mediev. *gagium*, dalla vc. longob. *gahagi* "terreno riservato", con probabile riferimento ad un "bosco bandito" (Sabatini 184; Top.It. 274). Tale tipo toponimico è ben rappresentato in tutta la provincia e risulta sovente associato ad altri toponimi a base germ., verosimilm. continuatori di termini longob. entrati nelle parlate romanze locali, insieme ai quali assume, perciò, un valore storicam. significativo.

145. GERAJ [i gerài].

Dial cr.sco *geràl* "greto fluviale, ghiaieto" (Samarani 101; Bombelli 86) al pl. (v. n. 148).

146. GERI' [al gerì] - 1685 *il Gerrino*; 1815 *Gerino*.

Dim. del dial cr.sco *gèra* "ghiaia" a sua volta disceso dal lat. *glarea* (Forc., s.v.; REW 3779).

147. GEROLI -1685 *li Geroli*.

Dim. in *-(e)olus* di *glarea* attraverso il dial. *gèra* "ghiaia". Si tratta di una denominazione molto comune nella toponomastica locale indicante terreni ghiaiosi, il più delle volte associati alla presenza di un fiume dalla cui azione dinamica dipende la loro origine. Va tuttavia notato che nel lessico mediev., come attestato da più di un documento, il termine *glarea*, *terra glareata* non sembra avere attinenza esclusivam. con alluvioni nude, bensì con superfici boscate od erbose destinate al pascolo, tanto da essere messe normalmente all'incanto o assegnate a qualcuno perché ne possa trarre un reddito. Nella sua accezione lat. mediev. tale definizione finì, infatti, per indicare qualunque tipo di alluvione fluviale, tanto ghiaiosa quanto sabbiosa, sia nuda sia in fase di colonizzazione da parte della vegetazione.

148. GERRALE - 1685 *il Gerrale*; 1815 *Gerale*.

Agg. in *-alis* di *glarea*, poi sost., applicato originariam. ad un nome sott. come *locus* o simile.

149. GERU' [al gerù] - 1685 *il Gerrone di presente l'Agro*; 1815 *Gerone*.

Accr. in *-one* di *gèra* (v. n. 147).

150. GIARDI' [al giardi] - 1685 *il Giardino paludoso, il Zardino*.

Giardino è vc. derivata dal franco **gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) attraverso il gallo-romanzo che spiegherebbe la palatalizzazione della vocale iniziale (Bezzola 195). E' verosimile che si tratti di una forma agg. in *-inus*, con funzione derivativa, applicata in origine ad un sost., poi rimasto sott., come **hortum gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493; DEI, III, 1805). Nell'accezione mediev. il termine indica propriam. terreni chiusi da recinti e coltivati per lo più ad alberi da frutta e a vite, ma anche a prato alberato ed in tal senso risulta affine alla definizione di "brolo", od anche sinonimo di quest'ultimo termine (Jacopetti 126, 157), mentre si distingue inequivocabilm. dal significato di "orto".

151. GIARDINI - 1685 *alli Giardini*.

Come il preced. al pl.

152. GISSO - FSB 1778 *il Gisso*.

Dal lat. tardo *gliceus* "cretaceo, di terra tenace" (Du Cange, s.v. *glicteus*). Attualmente campi così denominati (*i Giss*) si trovano in territorio di Gombito, lungo l'Adda, nei pressi della Vinzasca.

153. GIUNTE o CAMP DA COSTA [le giunte].

Part. pass. femm. plur. dal lat. *adjungere* "unire, aggiungere" (Forc., s.v.), così detti forse dal fatto che, essendo terreni scoscesi, ubicati sulla scarpata morfologica della valle dell'Adda (da cui il secondo appellativo *Câmp da còsta*) e dunque considerati come appezzamenti di risulta, venivano aggiunti a campi di più elevato valore nei contratti di vendita.

154. GOLARINO cavo.

E' senza dubbio l'esito moderno del toponimo medievale *Vualarino* (*Walarino* secondo la trascrizione dell'Astegiano) o *Gualarino*, per cui si veda oltre, al n.288.

155. GRUMO - 1051 *Grumo*.

Dal lat. tardo *grumus* o *grummus* "mucchio, cumulo, monticello" (REW 3889) allusivo ad una caratteristica morfologica del terreno. Il tipo toponimico appare ancora oggi ben rappresentato in molte regioni italiane (Top.It. 184).

156. GUDE - 1051 *Gude*.

L'etimologia del toponimo appare alquanto incerta e di difficile interpretazione. Formalmente potrebbe trovare spiegazione attraverso ipotesi diverse. Se ne può prospettare infatti l'origine da un nome pers. germ. *Gauta-* (Caprini 88; Sabatini 208) o anche dall'etnico *Gothus* < **Gauta-* (Trauzzi 20; Caprini 88) che nell'Italia sett. forma la base di svariati toponimi (Top.It. 266). Un'altra supposizione è quella di una derivazione dalla vc. mediev. *gudum* per *guadum* "guado" (Du Cange, s.v.) attraverso una forma originaria declinata **in gudis* con funzione di locativo, che potrebbe forse spiegare l'esito in *-e* finale del toponimo. Un'ulteriore possibilità chiamerebbe in causa il termine lat. mediev. *gauda* o *wauda* "guada" (Du Cange, s.v.), pianta tintoria assai apprezzata durante tutto il Medioevo (Grand-Delatouche 346), ma tornerrebbe più difficile, in tal caso, risalire ad una forma ricostruita con senso compiuto.

157. HOVERNEGARIA - 1051 *Hovernegaria*.

Toponimo d'etimologia oscura. Sembra opportuno, però, un accostamento del nostro ad un altro toponimo *Hovernago* registrato dal Mor per il territorio bresciano (cfr. C.A.Mor, *Le origini e le tradizioni storiche di Orzinuovi, Città di Castello* 1926, p.66) ed identificabile con Lovernato, frazione di Ospitaletto bresciano (per cui cfr. DTL 311; Gnaga 333).

158. ISOLANA - 1051 *Isolana*.

Nonostante l'affinità formale del toponimo con i prediali derivati da gentilizi ro-

mani, si direbbe, qui, una formazione aggettivale da *insula* (Forc., s.v.; REW 4475) nel suo significato più comune di “terreno tra due corsi d’acqua o bagnato da più parti”, concordato con un sostantivo sottinteso del tipo *praedia* o simile, anche femm. sing. Segnalo, tuttavia, per scrupolo, anche l’attestazione del cognomen romano *Insulana* (CIL X, 7678) e *Insulanus* (De Vit, s.v.) che presupporrebbero quindi un nome pers. **Insulius* non documentato, mentre appare registrato un nome pers. *Isuleius* (Schulze 176), che potrebbero essere indicati come ulteriore possibilità di origine del nostro toponimo.

159. LACH [al làch] - 1685 *il lago*; 1815 *Lago*.

Dal lat. *lacus* “lago” o, più in generale, “raccolta d’acqua perenne” (Forc., s.v.; REW 4836) anche di modeste dimensioni, come deve essere inteso il termine nell’accezione latino-volgare, così come compare nei documenti medievali dove generalm. designa gli specchi d’acqua residui propri dei rami fluviali confinati dalla corrente viva.

160. LAME RISARE - 1685 *le Lame risare*; 1815 *Risaie*.

Dal lat. *lama* “acquittrino, ristagno d’acqua” (Forc., s.v.; REW 4862) che forma la base di toponimi assai diffusi in tutta Italia (Top.It. 187). Tuttavia nel lessico locale il termine indica, più precisam., un prato umido per sua natura, in quanto spesso derivato da particolari terreni sortumosi popolati da una vegetazione erbacea del tutto peculiare, mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio, atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la designazione di *lama*, *lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d’acqua dalla fisionomia difficilmente definibile o distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo-medievali sembra prevalere l’accezione attuale. *Risara* è agg. in *-arius* dal basso lat. *risium* (Du Cange, s.v.) < lat. class. *oryza* “riso” (Forc., s.v.; REW 6109).

161. LAMETTO - 1685 *il Lametto*; 1815 *Lametto*.

Dim. in *-etto* di *lama*, per cui vedasi la voce preced.

162. LAMETTO roggia.

Come il precedente.

163. LAMU’ [al lamù].

Accr. in *-one* di *lama* (vedi al n.160).

164. LASUA - 1051 *Lasua*.

Toponimo di etimologia oscura.

165. LEGOR e RIZZO - 1685 *la Legor e Rizzo*; 1815 *Legora*.

Dial. cr.sco *lègor* “lepre” dall’accusat. lat. *lepore(m)* (Forc., s.v.) che funge da base a diversi toponimi in terr. provinciale come, del resto, in tutta Italia (Top.It. 361). Il secondo termine se non verrà da un cognome *Rizzi* o *Ricci* oppure da un soprannome simile, come è assai probabile, potrebbe derivare dal lat. mediev. *rjcius* <

class. *ericus* "riccio, porcospino" (Forc., s.v.; REW 2897), con raddoppio della palatale postonica e assibilazione settentrionale della stessa per ipercorrettismo.

166. LENTANETA - 1051 *Lentanata*; sec.XII seconda metà in *Antaneta*.

Toponimo ascritto ancora nel XII secolo alle terre di *Manzano*. Collettivo fitonimico in *-eta*, plur., da *lantana* "lantana" (REW 4895a), arbusto della famiglia delle Caprifoliaceae, ancor oggi diffuso ai margini dei boschi padani, soprattutto nelle pertinenze fluviali (*Viburnum lantana*), detto nel vernacolo locale *antàna*.

167. LESTE [le léste].

Dial. cr.sco *lésta* "lista, striscia" (Samarani 124; Bombelli 107) da una vc. germ. *lista* (REW 5083; Zaccaria 286; Bertoni 149), indicante, in questo caso, appezzamenti di terreno lunghi e stretti (Du Cange, *lista terrae* s.v. *lista*). Secondo Serra (30) il termine indicherebbe il processo di suddivisione parcellare delle terre comuni.

168. LOCH [al lóch] - 1685 *il Lucco*; 1815 *Luco*.

Poco convincente sembra una derivazione dal dial. cr.sco *lóch* "alocco" (Samarani 126; Bombelli 109) come potrebbe lasciar intendere soprattutto la trascrizione seicentesca del toponimo: termine connesso al lat. volg. *uluccus* (REW 9038a) con uguale significato. Non si può nemmeno ignorare che la stessa voce dialettale vale anche "sito, podere" (Samarani 127; Bombelli 109) che si addirebbe forse meglio al nostro caso. Tuttavia, anche sulla scorta della dizione ottocentesca del toponimo, *Luco*, e soprattutto dell'idronimo *Lughetto* (vedi al n.171) che insiste nel medesimo ambito topografico, pare di dover preferire senz'altro una dipendenza del termine dal lat. *lucus* "bosco" o anche "bosco sacro" (Forc., s.v.; REW 5152) che produce numerosi toponimi in varie regioni italiane ed europee (Top.It. 159).

169. LONGÛRE [le longÛre] - 1815 *Longure*.

Dal lat. tardo *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 472; Top.It. 188), vc. assai diffusa nel lessico mediev. (Sella, GLE, 199). Secondo il Serra (31) tale definizione - che egli ritiene una misura di superficie agraria - insieme a molte altre del genere, tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*communia* o *vicanum*) e di assegnazione a vario titolo delle parcelle così ottenute ai privati.

170. LUARSEI [ai luarsèi] - FSB 1465 *alli Roverselli*; 1685 *li Roverselli*; 1815 *Roverselle*.

Dim. in *-ellus*, al pl. da *robur* "querchia" (Forc., s.v.; REW 7534) con ampliamento di *-s-* tra il tema e il suff. La versione dial. del toponimo presenta dissimilazione di *r-rl-r*, tipica dei dial. lombardi, diletto di *-v-* intervocalica e apertura di *-e-* protonica.

171. LUGHETTO fosso.

Dim. in *-etto*, attraverso una forma intermedia probabilm. dial., dal lat. *lucus* "bosco, bosco sacro", usato in contrapposizione a *nemus* e a *silva*, che designano il bosco selvatico (DT, s.v. *Lugo*).

172. LÛNA [la lüna] - 1685 *la Luna*; 1815 *Luna*.

Dal lat. *luna* (Forc., s.v.; REW 5163) con riferimento ad un elemento geografico di

forma arcuata (Top.It. 188). Nel caso di specie, confinando il campo così denominato con il Serio morto nel lato di monte, si potrebbe spiegare l'origine del toponimo con la forma lunata dello stesso conferitagli dalla sua passata adiacenza ad un'antica ansa fluviale abbandonata, che in questa zona rappresenta un elemento piuttosto ricorrente. Campi così denominati sono comuni un po' in tutto il terr.

173. LUNGU' [al lungù].

Accr. in *-one* dal dial. *lunch* < lat. *longus* (Forc., s.v.) per la forma allungata dell'appezzamento così denominato.

174. MAGNA' [al magnà] - 1685 *il Magnano*; 1815 *Magnano*.

Dall'ergonomico *magnano* (dial. *magnà*) che da noi vale "calderaio, stagnino" (Samarani 131; Bombelli 114), ovvero dal cognome derivato *Magnani*, ben rappresentato in terr. cr.sco.

175. MAIRANO - 1051 *Mairano*.

Toponimo fondiario romano dal gentilizio *Marius* con il suff. prediale *-anus* e con anticipazione di *-i-* nel gruppo *-ri-*.

176. MARSENTA [la marsénta].

E' voce dialettale più propriam. cremonese (DDCr 186) e vale il locale *marsida* "marcita" (Samarani 136; Bombelli 117). Si è soliti far discendere tale termine dal lat. *marcidum* (Forc., s.v.; REW 5346), sottintendendo *pratium*, poiché si dice che l'ultimo taglio di erba attuato in questi terreni venisse lasciato marcire sul terreno, in sostituzione del concime. La marcita è una coltura prativa caratteristica della Lombardia, grazie alla quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci l'anno.

177. MEDIA CAMPORA - 1051 *Media Campora*.

Dal lat. *medium* "mezzo" e *campus* "campo" attraverso un tardo lat. plur. *campora* (Sella, GLE, 66; GLI, 109) con desinenza dei sost. neutri di 3ª declinazione. Il significato potrebbe essere, quindi, quello di "campi di mezzo". La voce, di origine tardo romana (Serra 37) secondo lo stesso autore indica un iniziale regime di proprietà comune.

178. MIGNOLO - FSB 1640 *il Mignolo*; 1685 *il Mignolo*.

Toponimo di etimologia incerta, ma da riconnettersi con ogni probabilità al tema *migno-* indicativo di "piccole dimensioni" (REW 5581/2) e verosimilm. derivato dal lat. volg. **minjus* con pari senso (Battaglia, s.v.).

179. MOLINO - 1685 *il Molino*.

Dal lat. mediev. *molinum* (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644) a sua volta disceso dal lat. tardo *molinus*, agg. derivato dal verbo *molere* "macinare" (Forc., s.v. *molo*).

180. MORTA - 1685 *la Morta*.

Dal lat. mediev. (*aqua*) *morta*, agg. poi sostantivato, dal lat. class. *mortuus*, con significato di “stagno, raccolta d’acqua ferma di origine fluviale” (Du Cange, s.v.) di larga diffusione geografica (Top.It. 249).

181. MOTA [la mòta] - 1685 *la Motta; la Motta alias Pradazzo; il ponte di pietra o sia la Motta*; 1815 *Motta*.

E’ la voce lat. mediev. *motta*, forse di influsso germ. (Zaccaria 339; Bertoni 159; REW 5702) nelle cui lingue derivate sussiste frequente la radice *mot-* in voci con significati tra loro analoghi e e tutti afferenti a “mucchio di terra, rialzo, collina”. Secondo altri (DEI IV, 2521; Devoto, s.v.) il termine sarebbe invece di origine preromana senza tuttavia che se ne modifichi il significato, producendo toponimi anche nell’Italia meridionale (Top.It. 192).

A questo primitivo valore (cfr. Du Cange, s.vv. *Mota 1 e Motta*; REW e REWS 5702; Sella, GLI, 375) - cui corrispondono assai sovente caratteri fisiografici e geomorfologici ben evidenti e pienamente concordanti con il senso del termine, anche in relazione alla maggior parte dei numerosi analoghi toponimi diffusi in tutta la provincia - se ne è aggiunto, forse più tardi, uno secondario indicante un’opera di difesa di varia natura: militare (DTL 365; Pellegrini 446; Sella, GLE, 230), idraulica (Du Cange, s.v. *Mota 4*) o con entrambe le funzioni, costituita principalmente da rialzi di terreno a guisa di argine o bastione. Nel caso in esame si direbbe preferibile il significato primo, quantunque l’originaria prominenza morfologica, motivo del toponimo, sia stata spianata negli ultimi decenni dalla cava operante in loco e il fronte della primitiva scarpata abbia subito un arretramento di qualche centinaio di metri.

182. MÜLINET [al mülinèt] - 1685 *il Mulinetto alias la Roggia*; 1815 *Mulinetto*.
Dim. in *-etto* da *Mulino* (v. n. 179).

183. MUNTENAREA - 1051 *Muntenarea*.

Derivato agg. con doppio suff. *-aneus* e *-arius* dal lat. *mons* “monte” (Forc., s.v.; REW 5664) ovvero agg. in *-aria* dal lat. tardo **montanea* (REW 5666): forma collettiva a sua volta derivata dal lat. *montanus* (Forc., s.v.; REW 5667). Qui probabilm. con significato di “luoghi rilevati rispetto alle aree circostanti” distintivo di un’ampia zona di territorio.

184. MURANDI’ [al murandì] - 1685 *il Morandino, il Zudé alias Morandino*; 1815 *Morandino*.

Il toponimo si ripete a brevissima distanza in terr. di Ripalta Vecchia (ATPCr, II, *Madignano*, 56) lasciando intendere che la denominazione fosse propria ad un’originaria zona di più vaste dimensioni, in seguito frammentata da sovrapposizioni toponomastiche seriori.

L’etimologia va ricondotta ad un nome pers. mediev. *Morandus*, documentato in area crem. ancora nel XII sec. (Akty Kr, I, 202), o ad un cognome derivato *de Morando* (Akty Kr, I, 243) o *de Morandis* (CDCr, II, 57) da cui gli attuali *Morandi* e *Morandini* (De Felice, DCI, 172; Bongioanni 162). Un campo omonimo è documentato per il

terr. di Montodine in FSB all'anno 1782.

185. MURUNER [al murunér].

Dal lat. *morus* "moro, gelso nero" (Forc., s.v.; REW 5696) attraverso una forma costruita con il doppio suff. *-one* e *-arius*, con valore collettivo, indicante un terreno piantato a gelsi. Il lat. mediev. ha, però, già una vc. *moronus* con lo stesso significato (Bosshard 198), da cui deriva il dial. cr.sco *murù* (Samarani 146) che si può proporre altrettanto bene come diretto ascendente del nostro toponimo.

186. NAASOLE [le naasóle] - 1685 *la Novazzola* (probabilm. per *Navazzola*).

E' il dial. cr.sco *naasóla* "grondaia, piccolo tino" (Samarani 149; Bombelli 129), ma anche "gora di mulino", "botte per il trasporto del liquame" e, per estensione, "canarola, condotto o canale costruito a scavalco di altro fosso". Si tratta verosimilm. di una derivazione del lat. mediev. **navica* o *nauca* "truogolo" (REW e REWS 5859) con l'aggiunta dal suff. dim. *-iolus*, ovvero, ma con maggiori difficoltà, dalla base prelatina **nava* "conca (tra i monti)" (REW 5858) usata in senso traslato con doppio suff. *-aceus* e *-olus*.

187. NEMBRE -1685 *il Nembre*.

Si tratta probabilm. di un riflesso del lat. *nemus, -oris* "bosco" (Forc., s.v.) attraverso un ablativo **in nemore* (cfr. DTL 373; Gnaga 410) con epentesi di *-b-*.

188. NOVELLA - 1685 *la Novella*.

Dim. in *-ellus* riferito ad un termine femm. sott. (forse *terra o campagna*) dal lat. *novus* "nuovo" (Forc., s.v.). L'agg., poi sost., indicava nel Medioevo un terreno messo a coltura di recente ed è da considerarsi termine parallelo a *novale* "terreno dissodato" (REW e REWS 5966).

189. NOVELLO cavo.

Cavo irriguo la cui denominazione dipende da quella di un omonimo fondo (v. seg.).

190. NUEL [al nuèl] - 1609 *il Novello*; 1815 *Novello*.

Dial. cr.sco *nuèl* "novello, giovane" (Bombelli 131). Come il n. 188, al masch., poiché probabilm. concordato con *campo*.

191. NUELE [le nuèle].

Come il n. 188, al pl.

192. NUELÙ' [al nuelù e i nuelù].

Accr. in *-one* da *novello* (v. sopra).

193. ORIOLA/O roggia [l'urióla, l'uriól].

E' il nome di una roggia derivata dal Serio morto presso la cascina Corfù di Madignano, e continuazione virtuale dell'omonimo colatore influente nello stesso Serio morto in sponda opposta.

Si tratta di un idronimo assai diffuso in area cremasca sotto diverse varianti, e piuttosto frequente anche come toponimo nell'intera regione lombarda (DTL 391; Gnaga 423; Boselli 208) ed in altre regioni italiane (Polloni 214; Lorenzi 501; Pellegrini 1990, 238; DT 457), ma con evidenti etimologie diverse a seconda dei luoghi. Per quanto ci riguarda l'interpretazione etimologica appare piuttosto complessa e probabilmente non è da considerarsi nemmeno univoca, tanto che le svariate proposte finora formulate e normalmente accettate non paiono sempre soddisfacenti o convincenti.

Mentre l'Olivieri (DTL, 391) proponeva una connessione con il n. pers. lat. *Aureolus* per i toponimi ed un dim. dell'agg. lat. *aureus* "d'oro" per gli idronimi, con significato "forse allusivo a fecondità di terreno", che mi pare un'idea un po' banale, quantunque formalmente possibile, resta da considerare l'ipotesi di una derivazione dal lat. **orium* > *orum* "orlo, bordo, margine" (REW e REWS 6080, *ora*) discesa dal lat. class. *ora*, con uguale significato (Forc. s.v.) che, tuttavia, non offre una risposta pienamente soddisfacente circa il valore semantico dell'idronimo, specialmente se applicato alla situazione territoriale dei vari omonimi di area padana. Come già ho avuto modo di discutere a proposito dell'altro tratto di colatore omonimo defluente in terr. di Madignano (ATPCr, II, *Madignano*) mi pare che l'alternativa etimologica più plausibile relativa al nostro idronimo vada ricercata in un'alterazione popolare del termine comune dial. *riól* "riolo, piccolo rivo", già registrato dalle carte medievali come *riolus* (Du Cange s.v. *rio*), dim. di *rivus* > *rius* "rio, torrentello" (Forc. s.v.; REW 7341; Du Cange s.v. *rio*), ben rappresentato in tale precisa forma in terr. cremonese.

In tal caso alla variante grafica attestata *l'uriól*, che risulta prevalente in area cremasca, si arriverebbe attraverso metatesi e parziale agglutinazione dell'articolo con successivo passaggio *-a-* > *-u-*, secondo il seguente percorso: *al riól* > *l'uriól*, fatto che trova altri illuminanti riscontri nel dial. cr.sco: *al lôch* > *l'urlóch* "l'alocco" (Bombelli 134); *óle da ricen* (Bombelli 168) > *óle d'urigen* "olio di ricino", e così via.

194. ORT [i òrt].

Dal lat. *hortus* "orto, ortaglia" (REW e REWS 4194). Tale denominazione è propria di piccoli appezzamenti ancor oggi ortivi, posti a nord dell'abitato e contigui alle case, affacciati alla valle del Serio morto.

195. PABIUNA [la pabiùna].

Sospetto che il toponimo rappresenti un'errata grafia di *Babiùna*, con riferimento esplicito a quella roggia Babbiona che si estraeva dal fiume Serio nel XV secolo per irrigare i fondi posti nella valle dell'Adda pertinenti ai terr. di Vinzasca, Gombito, Cornaletto, Formigara e Pizzighettone (cfr. n. 21).

In alternativa, ma con minore convinzione, si può pensare ad un accr. in *-one*, al femm., dal lat. *pabulum* "pascolo, foraggio" (Forc., s.v.; REW 6131), oppure ad un riflesso del dial. *pàbe* "panico". In tal caso la parte suffissale annetterebbe al toponimo un riferimento di abbondanza.

196. PAIARON - 1625 il *Paiaron*.

Accr. in *-one* dal lat. *palaerium* "pagliaio" (Forc., s.v.; REW 6163). Si noti l'influsso

dial. cremonese dato dalla conservazione della consonante nasale finale.

197. PAIRO - FSB 1608 *il Pairo*, 1760 *il Peirum*, 1761 *il Pairum*.

Forse si tratta di un'alterazione del toponimo precedente, *Paiaron*, ricostruito sulla forma dialettale *paér* "pagliaio". Poco credibile sarebbe una derivazione da *peiron* "piuolo, zaffo" (REW e REWS 6366) il cui nesso etimologico rimarrebbe comunque oscuro. Un'ultima possibilità sarebbe quella di una dipendenza dal lat. mediev. *peironus* "poggiolo, balconata" (Du Cange, s.v.) forse riferibile ad una possibile caratteristica morfologica del territorio (si v. il n.30). La stessa voce medievale varrebbe anche "mucchio di pietre" (Du Cange, s.v.), ma ci si muove comunque nel campo delle ipotesi.

198. PALAVISINA [la palavišina, la palvišina] - 1685 *la Pallavicina*.

Dal nome della roggia Pallavicina a sua volta dipendente dal cognome *Pallavicini*, proprio di una nobile casata cremonese, che altro non è se non una correzione eufemistica di un soprannome o nome medievale *Pelavicino* (De Felice 186).

La roggia Pallavicina prende origine dal naviglio Civico di Cremona nel comune di Fontanella (BG) ed è una delle più antiche derivazioni di questo importante corpo idrico. Sul finire del XV secolo la sua portata venne ulteriormente arricchita tramite l'apertura di una seconda bocca, ottenuta da Renato Triulzi e da lui denominata bocca Renata. Nel cavo così formato venne immessa, a partire dal 1473, acqua derivata dal Serio, al di sopra del ponte di Crema, che dal 1463 costituiva la roggia Marazza (FSB, cart.74, parte V, fasc.1) e ancora acqua derivata dal Serio a Ripalta Vecchia che formava la roggia Babbiona (FSB, cart.74, parte VII, fasc.1). Queste due ultime riunite presero successivamente il nome di roggia Archetta, dal nome del marchese G.B. Archetti che ne divenne proprietario. Il punto di confluenza fu sempre, come è ora, nei pressi della chiesetta del Marzale.

199. PALONGNA - 1051 *Palongna*.

Si tratta forse di un derivato aggettivale in *-oneus* dal lat. *palus* "palo" (REW 6182) concordato con il sost. sott. *silva* e, dunque, riferito ad una selva produttrice di pali: **silva palonea*, altra possibile forma di *silva palaria*. Non si può escludere comunque la possibilità di una discendenza del toponimo da un nome pers. la cui forma rimane però incerta: potrebbe trattarsi di un **Palonius*, supponibile da altro nome attestato *Palius* (Schulze 206, 364), oppure da *Balonius* (Schulze 349). In tal caso sarebbe da considerarsi un prediale romano assuffissato (v. anche i nn.120 e 275).

200. PALUDE - 1685 *il Palude*.

Dal lat. *palude(m)* "ristagno d'acqua, palude" (REW 6183; Forc., s.v. *palus*) qui sentita come voce di genere maschile per la probabile sottintesa precessione di *campo*.

201. PANTANUGO - 1051 *Pantanugo*.

Toponimo di etimologia incerta. Potrebbe riflettere un nome pers. **Pantanucus*, derivato mediante il suff. *-ucus*, di presunta origine celtica (cfr. DTL 25), da una possibile base attestata *Panto* (Schulze 39).

202. PASCOLIO - 1815 *Pascolio*.

Evidente derivazione dal lat. *pascuum* "pascolo" (Forc., s.v.; REW 5265) a sua volta disceso da *pascum* "pastura".

203. PASQUI' [i pasqui].

Da un cognome *Pasquini* (De Felice 190).

204. PENER [al penér] - 1609 *il Penero*; 1685 *il Penero, il Pener*; FSB 1754 *il Penero*; 1815 *Penero*.

Toponimo di etimologia alquanto incerta, ha un omonimo corrispettivo in territorio di Montodine. Se ne può prospettare una derivazione dal lat. *penarius* "relativo a provviste di viveri" (Forc., s.v.; REW 6394b *penus*) concordato con un sost. sott. di difficile individuazione. In questo caso può avere valore simile a quello di *canaba* (cfr. n.81), dal momento che il Du Cange (s.vv. *penu* e *penus*) registra significati di analoga natura, concordando con la citazione del lat. class. *cella penaria* "dispensa" (cfr. Forc., s.v. *penarius*).

205. PEVERADA - 1685 *la Peverada; la Bravada* (?); 1815 *Peveralla*.

Si tratta probabilm. di un riflesso del lat. *piper* "pepe" (Forc., s.v.; REW 6521) attraverso una forma aggettivata **piperata* attribuito a *terra*, e riferito ad un luogo popolato da erbe dal sapore piccante, come ad esempio, il pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*) o altra simile.

206. PIANASA [la pianàsa]- 1685 *la Pianazza*; FSB 1772 *la Pianazza (...)* in *Saragozza*; 1815 *Pianazza*.

Accr. in *-aceo*, al femm., dal lat. *planum* "piano" (REW 6581). Si noti, però, che qui il toponimo va riferito all'accezione dial. tuttora vitale del termine *piana* che indica un "appezzamento di terreno coltivabile" ed è spesso sinonimo di "campo" (v. anche Samarani 171).

207. PIANE [le piàne] - 1685 *le Piane*; 1815 *Piane*.

Come il preced., nella forma primitiva pl.

208. PIANONE - 1685 *il Castellaro e Pianone insieme*.

Accr. in *-one* dal lat. *planum* "piano" (v. n.206).

209. PIASA [la piàsa] - 1685 *il Piazza*; FSB 1787 *la Piazza*.

Dal lat. *platea* "piazza, cortile, strada larga" (Forc. s.v.), ma anche con significato di "radura, spiazzo" (REW e REWS 6583). Secondo Du Cange (s.v. *platea terrae*) sarebbe sinonimo di "campo, pezza di terra".

210. PIAZZETTA - FSB 1686 *la Piazzetta in Saragozza*.

Dim. in *-etto*, al femm., da *piazza* (v. sopra).

211. PLATEN [al plàten].

Dial. cr.sco *plàten* "platano", per l'evidente presenza di un albero di questa specie

che particolari caratteristiche o condizioni hanno portato a distinguere con precisione.

212. *POLINE* - 1685 *una sabbia azocada il Poline*.

Con ogni probabilità riflette il termine lat. *pullus* "(terreno) molle" (Battaglia, s.v. *pollino*) con significato di "terreno acquitrinoso, sabbia mobile" ed è vc. vicina a quella lat. mediev. *pollicinus* con valore analogo.

213. *PONTE DI MONTODINE* - 1685 *il Ponte di Montodine in tre quadri*.

Dal lat. *pons* "ponte" (Forc., s.v.; REW 6649). Denominazione derivata verosimilm. dall'esistenza di un passaggio diretto per comunicazioni con l'abitato di Montodine.

214. *PONTE DI PIETRA* - 1685 *il Ponte di Pietra o sia Motta*.

Come il precedente, con la specificazione del materiale usato nella costruzione del ponte: fatto abbastanza straordinario poiché, di norma, tali passaggi erano in legno, soprattutto se di importanza secondaria.

215. *PORTECH* [al *pòrtech*].

Dial. cr.sco *pòrtech* "portico", spesso costruito in aperta campagna per il ricovero di attrezzi e macchinari agricoli. Lat. *porticus* (REW 6675).

216. *PRADELLO* - 1685 *il Pradello*; FSB 1782 *il Pradello* (Montodine).

Dim. in *-ellus* dal lat. *pratium* "prato" (Forc., s.v.; REW 6732) indicante un terreno destinato alla coltivazione di erba da sfalcio e non di rado chiuso da siepi.

217. *PRA EC* [al *pra èc'*].

Dial. cr.sco *prat* "prato" e *èc'* "vecchio". Con questo termine si intende designare solitamente un prato stabile che, non venendo mai arato, risulta "vecchio" nei confronti di altre coltivazioni prative che rientrano nell'avvicendamento colturale della rotazione agraria.

218. *PRA MAGRE* [al *pra màgre*] - 1685 *il Prato Magro, il Fontano Prato Magro*; 1815 *Prato magro*.

La specificazione è il dial. cr.sco *màgre* "magro" < lat. *macrum*, accusat. di *macer*, con lenizione di *-cr-* in *-gr-*, ed indica specificatamente la qualità del foraggio. L'ulteriore denominazione *Fontano* è l'agg. lat. *fontanus* (Forc., s.v.) sostantivato, attestante una caratteristica del sito in rapporto a evidenti risorgenze freatiche.

219. *PRATO* - 1051 *Prato*.

Dal. lat. *pratium* "prato" (vedi il n.216).

220. *PRATO DE SALA* - 1051 *Prato de Sala*.

Il determinante è la vc. di tradizione longob. *sala* "casa per la residenza padronale nella *curtis* e per la raccolta delle derrate dovute al padrone" (Pellegrini 427), ripetuta in altri toponimi dello stesso territorio di Ripalta Arpina (v. nn.115 e 249).

221. PRATONOVO - 1051 *Pratonovo*.

Lat. *pratum* "prato" e *novum* "nuovo", che indica con ogni probabilità un altro aspetto di quel processo di conquista agricola, vivissimo nei secoli del pieno Medioevo, attuato a scapito dell'ambiente selvatico, così come si era prodotto nel periodo delle invasioni barbariche.

222. PRAVECCHIO bocchello.

Come il toponimo n.217, al servizio della cui superficie catastale il bocchello è deputato.

223. PREBENDA [la *prebēnda*, la *preménda*].

Denominazione di due parcelle agrarie distinte e non contigue. Dal lat. tardo *praebenda* "beneficio ecclesiastico" (REW 6708), indicante solitamente una proprietà fondiaria cui è annesso il diritto di godimento dei frutti da parte di un ecclesiastico che ne è titolare.

224. PREDAS [al *predàs*] - 1685 *il Pradazzo, la Motta alias Pradazzo; il Bredazzo; 1815 Predazzo*.

Accr. in *-aceus* dal lat. *pratum* (v. n.216). Anche in questo caso, come per il già esaminato *Campazzo* (v. n. 64), rispetto al valore accrescitivo del suff. *-aceus/-acium* potrebbe prevalere un significato di antichità di formazione o forse anche di incuria e di abbandono. Il toponimo resta comunque come testimonianza di una stratificazione territoriale successiva ad elementi territoriali preesistenti e rimasti immutati che la specifica denominazione suggella nella loro vetustà.

225. PRIMO - 1685 *il Primo*.

Dal lat. *primus* "primo" (Forc., s.v.), forse per la posizione del campo così nominato rispetto ad altri di un certo sito o di una medesima proprietà. Vi si può sempre vedere anche il riflesso di un nome pers. *Primo*.

226. PULLARIOLO - 1051 *Pullariolo; 1361 ad Polirolum*.

Dal lat. *pullus* non tanto nel significato di "piccolo di animale" e quindi anche di "pollo", quanto invece di "germoglio, pollone, rampollo" (REW 6828; Forc., s.v.) con doppio suff. in *-arius* con significato collettivo e *-olus* diminutivo. E' verosimile che il toponimo abbia preso origine da un'area in fase di colonizzazione da parte di vegetazione legnosa, come un greto fluviale, oppure da un'area governata a ceduo per la produzione di pertiche e pali.

227. PUNCIU' [al *punciù*] - 1685 *il Ponchione; 1815 Ponchione*.

Accr. in *-one* dal dial. cr.sco *puncia* "punta, spigolo": altra forma di *punta* (cfr. Bombelli 154), di cui *Ponchione* è trascrizione ipercorretta. Indica comunemente appezzamenti di terreno a forma di cuneo o spigoli di campi.

228. QUADRE [al *quàdre*] - 1685 *il Quadro; il Quadro detto il Prato vecchio; 1815 Quadro*.

Dial. cr.sco *quàdre* "quadro, quadrato", dal lat. *quadrus* "quadrato, provvisto di

quattro lati" (Forc., s.v.; REW 6921) dalla forma stessa dell'appezzamento. Per Prato vecchio v. il n. 217.

229. QUADRONE - 1685 *il Quadrone; il Fontanone alias Quadrone; il Quadrone à basso in Regona*; FSB 1774 *il Quadrone (...)* in Saragozza; 1815 *Quadrone*.

Accr. di *quadro* (v. sopra). Per *Fontanone* v. al n.138. *Régona* è vc. della bassa lombardia indicante "un terreno soggetto alle inondazioni dei fiumi (cfr. DTL 462; Bosshard 225); si tratta forse del riflesso di una base preromana **reca* "solco" (Battisti 152) per cui cfr. ATPCr, I, *Gabbioneta*, 60.

230. QUARANTA [al quarànta] - 1815 *Quaranta*.

Dal dial. cr.sco *quarànta* (*pertighe*), promuovendo a denominazione la misura della superficie della parcella catastale. La pertica cremasca vale m² 762,7364. Non si può escludere, però, la concorrenza di un omofono cognome, ben rappresentato in terr. cremasco.

231. QUATTORDICI - 1815 *Quattordici*.

Come il precedente, con riferimento alla misura della superficie catastale pari a quattordici pertiche. In realtà in entrambi i due casi ultimi l'area degli appezzamenti, secondo la registrazione del 1815, appare inferiore al dato toponomastico ed il fatto è con ogni probabilità dovuto a successive frammentazioni della parcella catastale originaria.

232. RAMBACOLE - 1051 *in Rambacole*.

Potrebbe trattarsi della contrazione di una forma declinata del tipo **in ramis ambis aquolis* che giustificherebbe la presenza di *-b-*, oppure, semplicemente **in ramis aquolis* se si volesse considerare *-b-* un'aggiunta non etimologica. Il significato potrebbe dunque essere quello di un terreno posto tra i rami distinti di un corso d'acqua.

233. RAMELLE - 1051 *Ramelle*.

Si tratterà anche in questo caso di un'originaria forma declinata **in ramellis*, con riferimento ad un sito posto tra i rami secondari forse del Serio, ora Serio morto. Dim. in *-ellus* da *ramus* "ramo" (REW 7035) nella sua accezione traslata di "canale fluviale secondario" (Top.It. 198)..

234. RAMIDEI [i ramidèi] - 1815 *Ramidelli*.

Dim. in *-ellus* da *ramus* "ramo" (v. sopra) con un ampliamento *-id-* tra il tema e il suffisso. In questo caso il riferimento è pertinetente al corso del Serio morto attuale, residuo del tracciato fluviale che il fiume Serio occupava ancora nel Medioevo.

235. RAMIDEL [al ramidèl] - 1609 e 1685 *il Ramidello*

Come il preced., al singolare. E' probabile che questi due ultimi toponimi rappresentino la continuazione del medievale *Ramelle*.

236. RAMMOLE - 1051 *Rammole*.

Dim. in *-ulus* da *ramus* "ramo" (REW 7035) attraverso una forma originaria declinata e preceduta da preposizione: **in ramulis*, con significato analogo ai precedenti.

237. RIULTELA [riultèla].

E' il nome dial. dell'abitato di Ripalta Arpina, che riflette la dizione medievale del sito: *Rivoltella*, dim. in *-ellus* dal lat. *riva* "riva, riviera" (Forc., s.v.; REW e REWS 7328), con chiaro riferimento alla posizione in riva al fiume Serio, e *altus* "alto" (Forc., s.v.; REW 387) che specifica l'evidente caratteristica delle scarpate morfologiche che definiscono le valli del Serio morto e del Serio attuale.

238. Riset [i risèt].

Dim. del dial. cr.sco *ris* "riso" (v. al n.160). In questo caso il toponimo indica la destinazione consueta degli appezzamenti così denominati, coltivati a risaia.

239. Rocol [al ròcol].

Dial. *ròcol* "roccolo" (Samarani 197, Bombelli 169) voce settentrionale designante un sistema di reti fisse poste in circolo e nascoste tra pareti alberate atte a favorire la sosta degli uccelli di passo, attrattivi da richiami, in modo da poterli facilmente catturare (cfr. Bottazzi 92). E' probabilm. una derivazione dal lat. *rotulus* "cilindro, rullo" (REW 7397), dim. di *rota* "ruota" (Forc., s.v.; REW 7387) passata attraverso l'evoluzione *rot'lus* > *roc'lus* > *rocchio* da cui può essere stato tratto un ulteriore dim. Forse non è da escludere un influsso di *rocca* (Du Cange, s.v.; REW 7357) alla cui figura il roccolo allude per la forma e per la posizione solitam. eminente.

240. ROGGIA - 1685 *la Roggia*; *il Molinetto alias la Roggia*.

Dal lat. mediev. *rugia/rogia* (Du Cange, s.v.; Sella, GLI, 487) "gora, canale per l'irrigazione o per il funzionamento di mulini" (Bosshard 246), nel caso specifico dedotto da un *flumen*, che è invece la designazione riservata dai documenti medievali ad un corso d'acqua di origine naturale, mentre la roggia è un canale artificiale. Il termine sembra discendere da una voce (*ar*)*rugia* che secondo alcuni Autori sarebbe di origine preromana (Pellegrini 452, che cita REW 678), secondo altri voce latina di ambiente minerario con significato primitivo di "galleria" (REWS 678) o, meglio, "galleria per lo scarico di miniere", ma di origine mediterranea occidentale (Devoto 364; DELI, IV, 1102).

241. ROVERETO - 1051 *Rovereto*.

Dal lat. *robur* "quercia" (REW 7354; Forc., s.v.) con il suff. collettivo fitonimico in *-etum*.

242. SABBIA - 1685 *la Sabbia*.

Dal lat. mediev. *sabia* < *sab(u)la*, plur. del lat. *sabulum* "sabbia" (Forc., s.v. *sabulo*, *-onis*), indicante i depositi alluvionali abbandonati dai fiumi, non solo di carattere sabbioso, ma anche ghiaioso (REWS 7484).

243. *SABBIAZZA* - FSB 1773 *la Sabbiazza (...) lungo il Serio*.
Accr. in *-aceus*, reso al femm., da *sabia* (v. preced.).
244. *SABBIE* - 1685 *le Sabbie*; FSB 1699 *le Sabbie*; 1815 *Sabbie*.
Come il n.242, al pl.
245. *SABBIETTA* - 1615 *Sabbietta*.
Dim. in *-etto*, al femm. da *sabbia*.
246. *SABBIETTI* - 1685 *li Sabbietti*.
Come sopra, al masch pl.
247. *SABIET* [al *sabièt*] - 1685 *il Sabbietto*.
Come il precedente, al singolare.
248. *SABIU'* [al *sabiù*].
Accr. in *-one* da *sabbia*.
249. *SALA* - 1051 *Sala*; 1208 *ubi dicitur in Sala*.
Vc. germ. di tradizione longob., con significati diversi, dipendenti da una stratificazione cronologica specifica, quantunque affini. Se nell'accezione originaria il termine designava "la residenza padronale nella *curtis* per la raccolta delle derrate dovute al padrone" finì poi per indicare la "casa di campagna" (Pellegrini 427). L'espressione è passata nel lessico di alcune lingue romanze solamente con il valore di "grande stanza" attraverso la mediazione franca (Bezzola 200). E' comunque da considerarsi un toponimo da insediamento, indicando esso uno stanziamento di genti longobarde, tra i più genuini e diffusi sul territorio italiano (Sabatini 146, 153; Top.It. 272).
250. *SAN BENEDET* [al *san benedèt*] - 1051 *Sancto Benedicto*; FSB 1555 *il S. Benedetto*; 1609 *il S.to Benedetto*; 1685 *il Sancto Benedetto*; 1815 *Sant' Benedetto*.
Il toponimo prende forse origine dall'esistenza di una cappella o di una chiesa sul luogo così denominato, quantunque il fatto non risulti attestato da nessun documento noto. Altra ipotesi può ricondurre il toponimo ad una proprietà di cui era titolare un monastero benedettino.
251. *SANCTO VICENCIO* - 1051 *Sancto Vicencio*.
Toponimo di origine agionimica dipendente dall'esistenza di una cappella o dall'appartenenza delle terre così denominate ad una chiesa o cappella intitolata a S. Vincenzo. E' assai probabile la persistenza di un nesso tra il toponimo medievale e la designazione del sito dove ancor oggi sorge un oratorio dedicato ai SS. Vincenzo ed Anastasio alla cascina Vallolta di sopra, in quel di Castelleone.
252. *SAN GIUANI' DA LA DISCESA* [al *sangiuanì da la discèsa*].
Dial. cr.sco *sangiuanì* "san Giovannino", ma il diminutivo dell'agionimo è qui dovuto alle piccole dimensioni degli appezzamenti così denominati. Il determinante spiega una caratteristica morfologica del campo, distinto da una evidente

pendenza (dial. *discésa*), trovandosi esso lungo la scarpata morfologica della valle dell'Adda.

253. SAN GIUANI' DA L'ULME [al sangiuani da l'ùlme].

Il determinante nasce dalla presenza nel campo o al suo margine di un albero di olmo.

254. SAN GIUANI' GRANT [al sangiuani grànt].

La specificazione si riferisce alle dimensioni del campo, più grande rispetto agli altri tre omonimi attigui. Per questo è anche detto *al sangiuàn grant*.

255. SAN GIUANI' QUATORDES PERTIGHE [al sangiuani quatòrdes pèrtighe].

Il determinante specifica le dimensioni della superficie dell'appezzamento, esteso per quattordici pertiche. La pertica cremasca corrisponde a m²762,7364.

256. SANT EÛSEBE [al sant' eüsébe, al santüsébe, al santisöbe] - 1609 *il S.to Eusebio*; 1685 *il Santo Eusebio*; 1815 *S. Eusebio*.

Agiotoponimo riconducibile all'esistenza di una chiesa campestre dedicata a S. Eusebio, oggi scomparsa, alla quale il campo così denominato risultava adiacente. L'oratorio venne abbattuto nel 1727 (Zavaglio 292). Nel marzo 1958 vi furono riscoperte le fondamenta, di tipologia paleocristiana, cui apparvero appoggiate anche alcune tombe ritenute romane o tardo-antiche (*Insula Fulcheria*, II, Crema 1967, p. 72) che di riflesso documentano l'antichità del sito.

257. SANTO GIOVANNI - FSB 1475 *il San Giovanni Agojano*; 1646 *il S. Giovanni (...)* *alla Saragozza*; 1685 *il Santo Giovanni di presente Pianazza*; *di presente Baldino alias Santo Giovanni*; 1815 *St. Giovanni*.

Si tratta di un agiotoponimo probabilmente comune a più appezzamenti distinti, come indicano le citazioni documentarie, che potrebbero in parte corrispondere agli attuali campi detti *sangiuani* (v. ai nn.252-255).

Si può congetturare che il nome derivi da un beneficio della chiesa di S. Giovanni in Ripalta Arpina. L'intitolazione a questo santo compare già nel 1051 abbinata a quella di S. Maria, cui era consacrata la locale *capella prope ipso castro edificata*.

Qui vale anche la pena di ricordare che un altro oratorio dedicato a S. Giovanni, costruito tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo, esiste tuttora nel nucleo rurale di Boccaserio, al quale saranno però forse da correlare più verosimilmente altri terreni posti in comune di Montodine detti anch'essi *i sangiuàn*.

258. SARAGOSA [la saragòsa] - 1685 *la Saragoza*; *il Chios detto la Saragoza*; FSB 1713 *la Saragozza (...)* *in Saragozza*; 1815 *Sarragozza*.

E' toponimo di etimologia incerta. L'Olivieri (DTL 488) sulla scorta degli studi di G.D. Serra, ne ammette la derivazione da un nome pers. femm., "uno dei non pochi dedotti da nomi di paesi e città famose nel Medioevo". Quindi anche il nostro sarebbe un lontano riflesso del nome dell'importante città spagnola. A sostegno di tale possibilità si può aggiungere che lo stesso nome pers., *Saregoza*,

risulta attestato anche da noi in un documento del 1177 (cfr. E. Falconi, III, doc. n.542, pp.241-243).

Tuttavia la pronuncia dialettale *saragòsa*, con -s- postonica sonora, che ne può far presupporre anche una derivazione da -d- o da -g-, lascia aperto il problema etimologico.

259. SCANDI' [al scandì] - 1685 *il Scandino; il Scandile*.

Dal lat. *scandilis* deverbale di *scandere* "salire" (Forc., s.v. *scando*), termine indotto dall'andamento a scaglione dell'appezzamento così chiamato, sito nella valle del Serio morto.

260. SCANDI' [ai scandì] - 1685 *alli Scandini; alli Scandili; 1815 Scandini*.

Come il precedente, al pl. In questo caso l'andamento a gradoni, o comunque saliente, degli appezzamenti posti tra la valle del Serio vivo e il livello fondamentale della pianura, è assai evidente.

261. SCANIDO - 1685 *il Scanido al piede della Costa delli pezzi di terra detti li Scanidi*.

Dal lat. *scannilis*, aggettivazione da *scannum*, che oltre alla comune accezione di "sedile, gradino, predella" (Forc., s.v.; REW 7649) assunse particolari significati relativi all'ambiente agrario che vanno dalla definizione di "una grande zolla salda, non frantumata" a quella di "spazio di terra soda, non rotta dalla vanga, tra due alterne fosse o solchi" o, ancora, a quella di "terreno esteso maggiormente nel verso della larghezza" (cfr. Forc., s.v. *scannum*).

262. SCANILETTO - 1685 *il Scaniletto zerbio; Morta detta del Scaniletto à zerbio*.

Come il precedente, del quale è un dim. in -etto. Dalla condizione di incolto di questo terreno (*zerbio*) parrebbe più probabile, tra le varie possibilità semantiche offerte dal toponimo, quella riconducibile alla natura di terreno saldo, non lavorato.

263. SERAI [i serài].

Dial. cr.sco *serài* "serraglio", dal lat. mediev. *seragium/serrarium* "chiusura, steccato" (Sella, GLE, 322; GLI, 528) dal lat. parl. **serraculum* (REW 7862) dipendente dal verbo **serrare* "chiudere" (REW 7867) indicante, per estensione, un "terreno chiuso da riparo", con lo stesso valore di *chioso*, quantunque l'ubicazione dei campi così denominati, lungo il Serio morto, possa far pensare anche a particolari opere di sbarramento idraulico (cfr. DTL 503). Meno probabile mi parrebbe, qui, un riferimento a strutture fortificate. Pur insistendo il toponimo sul territorio di Castelleone se n'è tenuto conto per una possibile attinenza con il n.94.

264. SERE MORT [al sère mòrt].

L'appezzamento prende il nome dal vicino canale del Serio morto che, diramatosi dall'asta principale in quel di Castelleone e convogliato in galleria per sottopassare l'area delle Vallolte, sfocia in Adda a Gombito.

265. SIDÖM [al sidöm] - 1685 *il Sedume; 1815 Sedumi*.

Dal lat. mediev. *sedimen* (REW 7784), deverbale di *sedere* "star seduti" (Forc., s.v.),

ma anche "aver sede", per cui *sedimen* passa anche al valore di "suolo" (REW 7784) ed a riflessi semantici diversi, anche se affini, quali: "podere; area destinata a costruzione; casa rurale" (Bosshard 270).

266. SILVA DE SALA - 1051 *Silva de Sala*.

Dal lat. *silva* "selva, bosco" (REW 7920). Per il determinante si veda il n.249.

267. SIRCERE [le sircére] - 1685 *le Cerchiere*; 1815 *Cerchiere*.

Dalla vc. mediev. *circlaria* "campo chiuso da muri o siepi" (Du Cange, s.v.) che mi pare l'etimologia più plausibile, benché diversi autori (DTL 169; Pellegrini 464; DEI IV, 3177 e altri ancora) vi vedano una dipendenza da un **querclaria* o **quercularia*, ovvero una derivazione da un'antica forma *cerqua* per "quercia". Il Pieri (231 e 249) oscilla tra un'interpretazione analoga, in connessione con la voce *quercus* e una spiegazione fondata sull'indipendenza del termine cui attribuisce il significato di "luogo piantato a castagnuoli da far cerchi". Si veda anche il n.91.

268. SPELTINO - 1609 *il Speltino*; 1685 *il Speltino*; FSB 1709 *lo Speltino*; 1815 *Speltino*.

Agg. in *-ino* dal lat. mediev. *spelta* "spelta, farro" (REW e REWS 8139; Du Cange, s.v.) una specie di frumento vestito, adatto ai terreni poveri e resistente al freddo, largamente coltivato in epoca medievale. Questa mi pare la spiegazione più probabile (cfr. Pieri 235) anche se non si può escludere una possibile dipendenza del toponimo dal cognome *Spelta*, tuttora presente in area cremasca e cremonese.

269. SPELTONE - 1685 *il Speltone*.

Accr. in *-one* dal lat. *spelta* "spelta, farro" (si veda il toponimo precedente).

270. STRADELLE - 1815 *Stradelle*.

Dim. in *-ello* da *strada*, al pl.

271. STRADONE DE MORARI - 1685 *il Stradone de Morari*; FSB 1775 *lo Stradone de' Morari*.

Stradone è accr. in *-one* da *strada*, con evidente allusione alle non comuni dimensioni. Il determinante riflette una vc. mediev. *morarius* "moro, gelso" (Du Cange, s.v.) già documentata in tale forma nel *Capitulare de Villis*, di epoca carolingia.

272. STRADONE DELLA CANOVA - FSB 1652 *lo Stradone della Canova*.

Per il determinante si veda il n.81.

273. STRATA - 1051 *la Strata* (l'Astegiano nella sua trascrizione dà, invece, *Lafrata*).

Dal tardo lat. (*via*) *strata* "strada" (REW 8291) o, più precisamente "via lastricata; via selciata a strati" (Pellegrini 465), con probabile riferimento alla via romana *Mediolanum-Cremona*, di cui un tratto ricadeva in territorio di *Rivoltella* (cfr. P.L. Tozzi, *Una nuova via romana fra Milano e Cremona*, estr. da «Athenaeum», vol. LII, fasc.3-4, Pavia 1974, pp.320-325).

Nella versione dell'Astegiano si potrebbe vedere una derivazione da *fracta* "luogo diboscato; bosco tagliato a raso" o anche "siepe, boscaglia" (DT., s.v.), ovvero

da *frata* "luogo incolto nei pressi di una fortificazione" (Pellegrini 447).

274. SUPASE [le supàse; le sopàse] - 1815 *Foppazze*.

Dial. cr.sco *sòpa* "buca, fossa", alterazione del più consueto *fòpa*, derivato da *fovea* (Forc., s.v.; REW 3463). Nel caso di specie si tratta di un accr. in *-aceus*, al femm. pl. (v. al n. 129).

275. SUSSILLA - 1051 *Sussilla*.

Il termine suggerisce un accostamento al pers. lat. *Socilius* o *Socellius* (Schulze 233, 444) e rappresenterebbe pertanto un toponimo fondiario romano assuffissato riferito a *villa* o *colonia*.

276. TENTUR [al tentùr] - 1815 *Tentore*.

Forse dal lat. mediev. *tentorium* "luogo in cui vengono stesi i panni" (Du Cange, s.v.), probabilmente dopo essere stati sottoposti a tintura. Non si può escludere però una derivazione dal cognome *Tintori*.

277. TREERSI' [al treersì] - 1815 *Traversino*.

Denominazione propria a due campi non contigui. Dim. in *-inus* dal lat. *transversus* "trasversale, posto a traverso, obliquo" (Forc., s.v.), probabilm. per una qualche particolarità del campo rispetto all'orientamento, ovvero perché attraversato da strade, sentieri o corsi d'acqua (cfr. DTL 544).

278. TRENTACINCH PERTIGHE [al trentacinch pèrtighe].

Così detto in base all'estensione superficiale del campo, pari a trentacinque pertiche (v. ai nn. 230-231).

279. TRENTADO' PERTIGHE [al trentadò pèrtighe].

Analogo al precedente.

280. TÜRCHET [al türchèt] - 1685 *il Turchetto*; 1815 *Turchetto*.

Da un cognome *Turchetti*.

281. ÜNGÜRA [l'üngüra] - 1685 *la Longura*.

Dal lat. mediev. *longoria/longaria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 472). Come il n. 169 al sing.

282. VALLETTA - 1685 *la Valletta*.

Dim. di *valle* (v. seg.).

283. VALLI -1609 *le Valli*; 1685 *le Valli in due quadri*.

Dal lat. *vallis* "valle" (Forc., s.v.; REW 9134) qui riferito ad aree poste in basso rispetto ad altre e presumibilm. ubicate nel solco del Serio morto, il che si connette facilmente con un secondo significato di "valle" allusivo a raccolte d'acqua stagnante, qui certam. appropriato alla situazione geografica.

284. VALLOTTI - 1609 e 1685 *alli Vallotti*.

Dim. in *-otto* da *valle*.

285. VALOLTA -1685 *la Valolta*.

Dial. cr.sco *vàl* "valle" e *ólta* "alta", certo per la posizione più elevata rispetto a qualche altro riferimento. Qui, forse ancor più chiaramente, il termine *valle* deve essere considerato nell'accezione di "ristagno d'acqua".

286. VALSANO - 1051 *Valsano*.

Parrebbe una derivazione aggettivale da *vallis* "valle" (Forc., s.v.; REW 9134) attraverso un **vallicianus* concordato con un sost. sott., quale *fundus*, *saltus* o altro equivalente. Dato, però, il suff. agg. *-anus*, caratteristico indicatore di proprietà fondiaria, si potrebbe anche presupporre una derivazione da un nome pers. lat. **Valcius* o **Valtius* che, tuttavia, non risulta noto dalle iscrizioni.

287. VEDRENOLDO - 1051 *Vedrenoldo*.

Potrebbe trattarsi di un riflesso della vc. lat. *veteretum*, con significato di "maggese", designante un terreno già coltivato e lasciato a riposo, quantunque al termine specifico risulti annessa un'accezione di trascuratezza (Forc., s.v.), e dall'agg. *altus* "alto" (Forc., s.v.; REW 387), presumibilm. dalla posizione geografica elevata.

288. VUALARINO - 1051 *Vualarino* (secondo CDCr, *Walarino*) sec. XII seconda metà *strata de Gualarino*.

Toponimo ascritto ancora nel XII sec. al terr. di *Manzano*. Agg. in *-inus* dal nome pers. germ. *Wallari* (Förstemann 1518) proprio anche di un duca longob. che governò a Bergamo durante l'interregno (Paolo Diacono, *Hist. Lang.*, II, 32). Un *locus qui dicitur Wallaringo* è ricordato nell'anno 998 a Crotta d'Adda (cfr. Falconi, I, pp. 273-76).

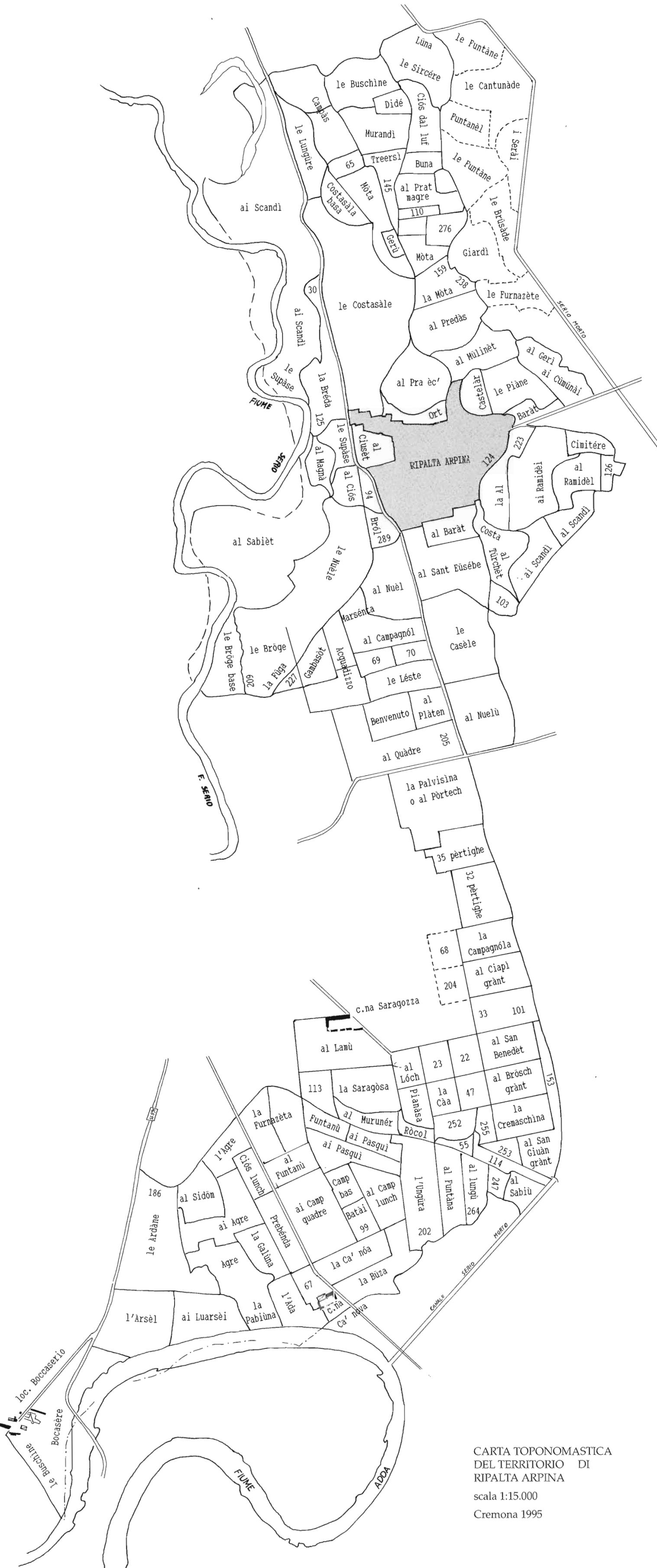
289. ZANINELLO - 1685 *il Zaninello*.

Da un cognome *Zaninelli*.

290. ZENEVREGO -1051 *Zenevrego*; 1073 *locus qui dicitur Zenevredo*; sec XII seconda metà *Val de Zenevrego*; in *Genevreda*.

Toponimo ascritto ancora nel XII sec. al terr. di *Manzano*. Riflette un lat. *juniperetum* "ginepreto", collettivo fitonimico in *-etum* da *juniperus/jeniperus* "ginepro" (REW 4624).

**Finito di stampare nel mese di Febbraio 1995
dalla Tip. "Monotopia Cremonese" di Cremona**



CARTA TOPONOMASTICA
 DEL TERRITORIO DI
 RIPALTA ARPINA
 scala 1:15.000
 Cremona 1995